N. 116 — Domenica 26 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — Do[illegible] — N. 116

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMP[illegible]

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
[illegible] si ricevono all'Amministrazione del Giornale Salerno ed alla Libreria Roux e Casella, Galleria Subalpina; [illegible] presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero [illegible] 32 16 1 50
Estero — Qualunque destinazione 52 26 5 00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La situazione in Africa si aggrava.

SALSA PRIGIONIERO - UN'ALTRA VERSIONE SUI COMBATTIMENTI PRESSO CASSALA

Il capo dei dervisci si ritira.

Inemici aumentano presso Adigrat

Massaua, 24 *(Stefani)*. — Ahmed Fadil, comandante dei dervisci, ha abbandonato Osobri e si è ritirato verso El Fascer.

I ras del Tigrè stanno ammantando le loro forze presso Adigrat.

Altri nomi di feriti in Adua.

Massaua, 24 *(Stefani)*. — Il capitano medico D'Albenzio, prigioniero ad Adua, segnala i seguenti altri nomi di militari italiani feriti rimasti colà:

Sergente Pigliona, alpino; caporal maggiore Travaglini, del 1° battaglione bersaglieri.

Soldati Degnio e Sibona, degli alpini; Miraglia, del 1° fanteria; Pirovano, del 4°; Campanile e Pullano, del 5°; Dacunto, Ciotola e Fantini, del 9°; Laghi ed Astoriani, del 10°; Scarlata, dell'11°; Oberzi, del 15°; Monaco, del 16°; caporal maggiore Donega, del 18° fanteria, unico illeso. Il trombettiere Pilastri Antonio, del 6° fanteria, trovasi ferito nello Scimemma.

I combattimenti presso Cassala

secondo una nuova versione.

Suakim, 25 *(Stefani)*. — Un messaggero proveniente da Cassala recò i seguenti particolari sugli ultimi combattimenti tra italiani e dervisci.

Gl'italiani avevano invitato tutte le loro truppe indigene ad Agordat. Dieci compagnie del Senait, rinforzate da tre altre compagnie, attaccarono al monte Mokram le forze dei dervisci, composte di 8000 uomini e 3000 cavalieri. I dervisci ebbero 500 morti; gl'italiani un centinaio.

Gli italiani inseguirono i dervisci fino a Golsa. I dervisci temevano che gli italiani avanzassero fino a Gosregieb e preparavansi a ritirarsi ad Adarama, attendendo il ritorno d'Osman Digma.

Gli abissini inviarono doni ad Ahmed Fadil, comandante i dervisci che avevano circondato Cassala, il cui assedio può considerarsi virtualmente tolto.

Il maggiore Salsa realmente prigioniero?

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 18,20

Oggi regna molta preoccupazione per la sorte del maggiore Salsa, perchè si dice che il negus ha ordinato che lo si internasse allo Scioa insieme agli altri prigionieri italiani.

È prossima un'azione guerresca in Africa.

Commenti alle notizie *Stefani*.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,30:

Contrariamente a quanto s'è detto in questi ultimi giorni, pare che la situazione in Africa accenni prossimamente a qualche fatto decisivo, almeno per ora. Avrete rilevato dalla comunicazione *Stefani* di oggi che i ras concentrano truppe nelle vicinanze di Adigrat e si preparano a combattere. Dal canto nostro Baldissera ha disposto tutto con molta prudenza e con molta previdenza affinchè lo scontro avvenga nelle circostanze a noi più favorevoli.

Le condizioni di Adigrat non possono essere buone: ricorderete che ai primi di marzo si è detto ufficialmente che Adigrat aveva viveri per cinquanta giorni: ora i cinquanta giorni sono già passati e non si comprende come il forte possa ancora resistere. Si [illegible] perfino, a spiegazione, che realmente nel forte di Adigrat sia entrata qualche carovana, e che questi entrata, abbia poi dato ragione alle mille dicerie corse in questi ultimi tempi.

È strano però che dai borghesi usciti dal forte di Adigrat non si sia ufficialmente saputo notizia alcuna delle condizioni del valoroso presidio. Questo lo si vorrebbe interpretare come un indizio che Baldissera cerchi, il più possibile, di nascondere al nemico la vera situazione di Adigrat e prepararsi nello stesso tempo ad un'azione energica.

Si afferma che il maggiore Prestinari abbia informato il Comando generale che la situazione interna del forte è migliorata per la diminuzione degli infermi o dei feriti da curarsi, ridotti questi ultimi ad una ventina circa. Il morale delle truppe è sempre elevatissimo, tutti facendo a gara nel compiere il proprio dovere ed i viveri messi a razione sono sufficienti per resistere ancora oltre un mese. Il principio delle piogge non fa più temere mancanza d'acqua.

Però è opinione generale che per ora avremo scontri importantissimi, ma non decisivi; la vera guerra si combatterà quest'autunno.

Menelik comprende bene che noi non potremo riprendere seriamente l'offensiva se non dopo la stagione delle piogge, cioè nel prossimo autunno, e che nel frattempo la guerra si limiterà a scontri presso Adigrat per la liberazione di questo forte. L'imperatore abissino si prepara quindi ad una nuova gran guerra pei prossimi mesi di ottobre, novembre e dicembre. Agenti abissini sono partiti per l'Europa allo scopo di comprare armi e munizioni ed arruolare artiglieri, dei quali hanno grandemente bisogno pel maneggio dei cannoni presi agli italiani e per riparare quelli guasti.

Verso Cassala pel informatori giunti dal di là dell'Atbara recano che i dervisci sono ridotti a circa 4000 uomini ed aspettano sempre i rinforzi promessi loro da Ondurman e da Berber. Intanto hanno ricevuto armi e munizioni mediante una carovana appositamente venuta dall'interno del Ghedaref.

È certo che non si azzarderanno a ripassare l'Atbara senza l'arrivo di considerevoli rinforzi.

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,50:

L'*Italia Militare*, commentando l'ultimo dispaccio da Massaua, rileva risultare che ras Alula e ras Mangascià hanno intenzione di opporsi all'avanzata della colonna Baldissera. Ove non mutino idea, un combattimento è certo, ma non può dirsi imminente. La deficienza dei mezzi di trasporto rende lente le mosse di Baldissera. D'altronde, visto le buone condizioni d'Adigrat, niente lo spinge a precipitare.

L'*Agenzia Italiana* dice che dispacci privati recano che i ras tigrini da Adaga-Amus e da Dobra Damo, dove presero posizione, minacciano il forte d'Adigrat.

Aggiunge che due eventualità sono dunque da prevedersi; la prima, che i ras tigrini pongano intorno ad Adigrat regolare assedio, come quello di Macallè, senza tentare attacchi che a Macallè non riuscirono a contentandosi di stringere Adigrat in un cerchio di ferro; la seconda che Baldissera, non volendo dare loro il tempo di disporre l'assedio, li attacchi al loro avvicinarsi, in guisa da realizzare, qualunque ne sia il risultato, la liberazione del presidio, concentrando tutti gli sforzi per agevolarne la sortita durante il combattimento.

Quale sia la risoluzione prevalente, è certo che essa costituisce per se stessa una guerra di cui non possono prevedersi la durata e le conseguenze.

Per lo sgombro di Cassala.

Roma, 25, ore 16,40. — È molto commentata la notizia che nel Consiglio dei ministri di ieri si sarebbe deliberato l'abbandono di Cassala. L'Opposizione vorrebbe far credere esservi dissensi fra i ministri a questo proposito. Invece tale deliberazione fu ieri presa all'unanimità non già nel senso di sgomberare Cassala ad ogni costo, bensì nel senso di lasciare arbitro il Baldissera di evacuarla quando lo creda opportuno.

Al Ministero della guerra però la notizia viene smentita in modo assoluto.

Adigrat circondata dai ribelli.

Roma, 25, ore 19,20. — Vi riferisco la voce insistente che corre oggi per Roma, secondo cui Adigrat sarebbe circondata dai ribelli e dai tigrini. Si ritiene imminente un fatto d'arme.

Il programma del Ministero in Africa.

Ci telegrafano da Roma 25, ore 21,10:

Il *Fanfulla* a proposito degli ultimi eventi d'Africa, scrive: « L'opinione pubblica sa che al Governo vi sono uomini sinceramente desiderosi di una pace onorata, ma che non ad essi è imputabile la risorgente probabilità di guerra ed ha più tranquilla fiducia che l'onore e la dignità del Paese saranno in ogni modo tutelati con quella coscienza delle grandi responsabilità assunte, che è la guida più sicura degli uomini di Stato. »

***

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,35:

L'*Esercito*, a proposito del programma del Ministero in Africa, dice: « Il Ministero nulla ha modificato dei suoi intendimenti circa l'Africa, fedele al suo programma di limitare la politica di espansione e non oltrepassare la linea del Belesa e del Mareb, come già dichiarò in Parlamento. » Crede quindi che il Ministero non farà che rinnovare queste dichiarazioni, sollecitate la discussione ed un voto del Parlamento sulla grave questione.

Quanto al mantenimento o meno dell'occupazione di Cassala, nulla è mutato; la questione rimane subordinata ai criteri d'opportunità militare, dei quali è arbitro Baldissera.

Conclude dicendo: « Questa è la verità; tutto il resto è semplice invenzione, destinata a fuorviare l'opinione pubblica in una questione che dev'essere risolta con grande calma e serenità. »

Per il pronto servizio postale nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,5:

Il Ministero della guerra, desideroso di rendere più regolare e sollecito il servizio postale nell'Eritrea, ha preso accordi col Ministero delle poste.

Questo dicastero aveva già portato la sua attenzione sull'argomento. Per ora si è disposto, oltre all'aumento di tre impiegati alla Colonia, che si agevoli il compito nell'ufficio di Massaua coll'impianto a Napoli e a Brindisi di uffici di smistamento delle lettere, per modo che queste, partendo da quei porti, siano già divise in tanti pacchi quanti sono i reparti delle truppe d'Africa; così, appena giunte, potranno essere dirette a destinazione. Dal canto suo, il Ministero della guerra ha invitato il Comando delle truppe a facilitare con ogni mezzo l'opera degli uffici postali e raccomandare ai militari di dare ai parenti le indicazioni precise del riparto cui sono addetti.

Si è anche esaminato se era il caso di stabilire uffici ambulanti, come si pratica in Europa presso gli eserciti mobilitati, ma si è dovuto rinunciarvi perchè la mancanza di comunicazioni renderebbero impossibile il funzionamento e si aggraverebbe le difficoltà dei trasporti.

Gli accennati provvedimenti, tutt'ora in corso di esecuzione, affidano che si riuscirà a migliorare il servizio postale; tuttavia occorrerà attenderli alla prova: qualora risultassero impari al bisogno, si vedrà quali altri potrebbero essere applicati.

La morìa degli animali nell'Eritrea.

I coloni che rimpatriano.

L'abolizione della censura telegrafica

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,55:

Di Gennaro telegrafa alla *Tribuna* da Massaua, senza data: « La situazione è immutata; la morìa degli animali continua nella Colonia, col conseguente difetto di viveri per le nostre truppe. Si annunzia che il maggiore Salsa sia di ritorno (?) dal campo scioano, dove Menelik lo avrebbe trattenuto ostaggio finchè non ebbe restituito le sue lettere in cui parlavasi delle condizioni di pace.

« Ieri è partito il piroscalo *Vincenzo Florio* con 500 ammalati e feriti.

« Si annunzia prossimo il rimpatrio dei coloni dell'on. Franchetti, meno nel famiglie che sono ripartite ieri per Adi-Ugri.

« Anche i coloni del senatore Rossi rimpatriano, meno quattro famiglie che restano a Cheren. »

La *Tribuna* aggiunge: « Dubitiamo assai dell'esattezza di questo telegramma dal nostro Di Gennaro nella parte che riguarda il ritorno del maggiore Salsa. Se questo ritorno fosse avvenuto, ci pare che il Ministero avrebbe dovuto affrettarsi a darne comunicazione al pubblico, a meno non abbia pensato a riservare la comunicazione, come una bomba, per il giorno della riapertura della Camera. Il dispaccio del Di Gennaro, del resto, è senza data; può darsi benissimo che si riferisca a voci e chiacchiere circolanti a Massaua.

« Nè si dica che, se il Comando l'ha lasciato passare, è segno che qualcosa di vero ci deve essere; a dissipare questa credenza basterà il seguente brano di lettera privata del nostro Mercatelli, ricevuta oggi: « Il telegrafo è rotto (la lettera naturalmente fu scritta prima che il cavo fosse riparato), e lo sarà per qualche tempo; quindi avrete solo notizie saltuarie. »

« Del resto, vo ne sono poche, e quelle poche Baldissera se le tiene in pancia, come dicono gli indigeni. In compenso ha abolito la censura: ognuno può telegrafare quello che vuole. Dice che non ha tempo di leggere i nostri dispacci. Questa serve per gli apprezzamenti che verranno fatti sui telegrammi, i quali così sono nostri e non hanno bisogno bollo d'autenticità fuori della nostra firma. »

I conducenti di muli per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,50:

Coll'imminente partenza d'altre 1200 muli per l'Africa, il Ministero della guerra, per espresso desiderio di Baldissera, ha mandato un numero considerevole di conducenti scelti nei Corpi di fanteria, stati prescelti di preferenza fra quelli appartenenti ai distretti di montagna, buoni camminatori, poichè quelli tolti ai reggimenti di cavalleria avevano fatto in genere poco buona prova, perchè non abituati alle lunghe marcie.

Documenti sulla guerra d'Africa pubblicati dal *Jour*.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,10:

La *Tribuna* pubblica un serio di documenti tolti dal *Jour*, uscito stamattina a Parigi, i quali documenti dice avere avuti per ispecie. I documenti, secondo la *Tribuna*, o meglio secondo il *Jour*, sarebbero stati tolti dal *Libro Verde* che Fm. Crispi aveva preparato sugli affari d'Africa, e la cui pubblicazione fu sospesa dall'on. Rudinì.

I documenti si riferiscono alla sorpresa dell'esercito abissino, all'invio di rinforzi, alla capitolazione di Macallè, ecc. Hanno naturalmente intonazione favorevole alla politica africana del passato Ministero.

La *Tribuna* dice di non sapere come questi documenti si trovino in possesso del *Jour*. A Roma però si ritiene che siano stati mandati dalla parte interessata, in omaggio dell'*ipse fecit cui prodest*.

La fotografia Röntgen applicata ai feriti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,15:

Approfittando della partenza per l'Eritrea del dottor Postempski per ispezionare le unità ospedaliere della Croce Rossa, la presidenza di questa Associazione ha creduto opportuno di munirlo d'un completo apparecchio per la ricerca dei proiettili nei feriti colla fotografia ottenuta per mezzo dei raggi Röntgen.

Postempski potrà così fare tutte le esperienze che riterrà opportune sui feriti che saranno ricoverati nelle suddette unità ospedaliere.

L'interrogazione alla Camera sull'invio della Croce Rossa russa in Abissinia.

Roma, 25, ore 16,15. — L'on. Cirmeni ha presentata la seguente interrogazione alla presidenza della Camera: « Il sottoscritto desidera di sapere dal ministro degli esteri quali negoziati diplomatici abbiano avuto luogo tra la Russia e l'Italia circa la mancata spedizione di alcuni distaccamenti della Croce Rossa di Pietroburgo ai campi italiano e abissino, per la via di Massaua. »

L'avvocato fiscale militare a Massaua.

Massaua, 25 *(Stefani)*. — Stamane è giunto il *Barsalo* coll'avvocato fiscale militare Bacci, tra altri ufficiali e molto materiale.

La mancanza d'acqua nel campo abissino.

Menelik al lago Ascianghi?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 17,30:

La *Gazzetta di Kreuzlaut* riceve dal campo abissino che l'acqua va facendosi sempre più scarsa e che quest'inconveniente fu uno dei motivi per cui il negus anticipò la sua partenza dal campo.

Gli unici pozzi che danno ancora un'acqua freschissima sono quelli di Adoga-Amus, pozzi per la maggior parte scavati attraverso le roccie. Nelle altre località si beve l'acqua melmosa dei fiumi e dei torrenti, quasi disseccati. Chi sente maggiormente la mancanza dell'acqua sono le donne ed i fanciulli, ed alla sera essi si raccolgono in cerchio e pregano a lungo affinchè il Signore faccia piovere.

La siccità di quest'anno non ha confronto che con quella del 1888, in cui una *ghirba* d'acqua si pagava come tallero!

Itas Mecannen sta, in fatto d'acqua, relativamente bene, servendosi delle cisterne costrutte dagli italiani durante l'assedio, ed allargate in seguito dagli abissini, durante la permanenza della regina Taitù, la quale abbisognava di molt'acqua per sè e per la numerosa corte di donne che erano al suo seguito.

Lo stesso giornale crede sapere che Menelik non abbia ancora lasciato gli accampamenti del lago Ascianghi, dove il clima è buono e non manca l'acqua. Di più, quella posizione ha il vantaggio di non essere eccessivamente distante dal campo abissino, e perciò non gli riuscirebbe difficile rifare la strada in breve tempo se gli avvenimenti lo richiedessero.

Il tenente Leontieff, diventato amico intimo del negus, fa vita comune con lui, ed ha ricevuto diversi incarichi, fra cui quello di ispezionare il servizio d'artiglieria, il quale, dopo la presa dei cannoni italiani, non manca certo d'importanza.

Il re del Goggiam, che già aveva abbandonato il Tigrè, avviandosi verso i suoi Stati, fu calorosamente scortato da Menelik ad interrompere la sua marcia e fermarsi sulle rive del Tacazzè.

Lord Cromer e la campagna contro i dervisci.

Nella Stampa non tutti hanno compreso quale sia stato il contegno di lord Cromer, rappresentante inglese in Egitto, fin dall'inizio della campagna anglo-egiziana contro i dervisci.

Alcuni lo hanno dipinto come un accanito oppositore a qualsiasi idea di guerra, altri — per usare una parola molto adoperata in questi giorni — lo hanno rappresentato quale un feroce sostenitore della *guerra a fondo*.

Come succede quasi sempre, la verità sta nel mezzo. Lord Cromer, al cui assiduo lavoro si deve la prosperità a cui è ritorta l'Egitto colla riorganizzazione dei servizi amministrativi, colla sistemazione delle finanze, coll'impulso dato all'agricoltura, temeva di qualunque avvenimento che potesse intralciare o distruggere l'opera cominciata. Così si opposo costantemente a qualsiasi concessione inglese a favore degli italiani verso Cassala, temendo che col solleticare gli appetiti italiani dal lato del Sudan si corresse incontro ad un risveglio del mahdismo che rendesse poi necessario anche l'intervento egiziano.

Fu lui che impedì si aderisse alle richieste del primo Ministero Crispi per la cessione di Cassala all'Italia. Come è noto, le trattative iniziate allora furono poi condotte a termine dal primo Ministero Rudinì coll'accordo del marzo 1891, stabilente che l'Italia potesse occupare Cassala soltanto per ragioni di difesa.

Lo stesso lord Cromer, una volta che fummo insediati a Cassala, ci rese giustizia, dichiarando nel suo rapporto dell'anno scorso che la nostra presenza sull'Atbara era stata di grande aiuto alla difesa della frontiera egiziana, avendo distratto verso quella parte l'attenzione dei dervisci.

Nello stesso modo lord Cromer si oppose in principio all'idea di una campagna nel Sudan, dalla quale non può derivarne che un danno al paese sia finanziariamente che economicamente, mentre nessuna minaccia da parte del califa l'ha giustificata. Ma a questi concetti sono prevalse le considerazioni d'indole politica e, decisa la guerra, lor Cromer divenne partigiano di una buona decisa, che liberi per sempre l'Egitto dal pericolo del mahdismo e gli ridia le provincie perdute.

Sono queste le idee che lord Cromer esporrà al marchese di Salisbury nella prossima visita a Londra. Intanto qualsiasi altra operazione verso Dongola sembra proprio definitivamente rimandata fino al prossimo autunno, tanto che lo stesso generale Kitchener Sirdar, dell'armata anglo-egiziana, tornerà al Cairo, lasciando agli avamposti il colonnello Hunter.

Un articolo dell' " Opinione " sulla probabilità delle elezioni generali.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

È molto commentato l'articolo di stasera dell'*Opinione*, perchè esplicitamente lascia intendere che, qualora un prossimo voto della Camera fosse contrario al Gabinetto, si addivverrebbe alle elezioni generali. Infatti l'*Opinione*, rivolgendosi ai giornali d'opposizione, scrive: « Qui i giornali non potranno negare che il diritto primitivo, incontestabile ed assoluto di dire se si vuole la guerra a fondo spetta al Paese ed ai cittadini, a quei cittadini che pagano imposte gravose per gettare centinaia di milioni nel barattro africano. Quei cittadini che forniscono vittime a migliaia sul campo di battaglia; che vedono con strazio inconsolabile ed insanabile i loro cari trascinati da un vincitore crudele, il quale degrada la prigionia; che vedono tornare i loro figli, i loro fratelli colle sofferenze indicibili e spasmodiche di fame, umiliante e spietata mutilazione. »

Più oltre, l'*Opinione* dice chiaramente: « Tanto i ministeriali quanto l'Opposizione devono desiderare che la contesa sia risolta dal Paese. » Aggiunge che questa soluzione dovrebbe sembrare grata, logica e necessaria a tutti; ma gli oppositori mostrano troppo chiaramente di non volerla: di temere anzi i Comizi generali; si affannano a dire, ripetere e strombazzare che il Ministero non ha facoltà di convocarli!

In complesso, l'articolo dell'*Opinione* è commentato nel senso che Rudinì è autorizzato, occorrendo, a indire le elezioni generali.

I primi lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 20,40:

Oggi cominciarono ad arrivare i deputati dalle provincie; però sono ancora in piccolissimo numero. Ad ogni modo si prevede che martedì Montecitorio sarà affollato. La prima seduta sarà presieduta dall'on. Villa.

La tipografia della Camera ha ultimata la stampa dei documenti relativi all'Africa. Si pubblicano il giorno della riapertura della Camera.

Martedì il Governo presenterà i progetti di legge per la Sicilia.

Il giorno stesso è convocata la Commissione generale del bilancio. Mi risulta che le quattro relazioni potranno essere distribuite poco dopo la riconvocazione della Camera.

Per mercoledì mattina è convocata la Commissione generale del bilancio.

Baccelli tace e Barazzuoli parla.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,40:

Si era taciuto, prima della riapertura della Camera, di far risorgere l'idea del banchetto all'ex-ministro Baccelli con il relativo discorso; ma lo stesso ex-ministro compreso che esso poteva riuscire una meschina cosa, e quindi all'ultimo momento rispose con un reciso rifiuto al gruppo di elettori che insistevano presso di lui perchè il banchetto avesse luogo.

Invece parlerà Barazzuoli, domani, a Poggibonsi.

A proposito di un'adunanza crispina.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Gli amici dell'onorevole Crispi smentiscono che iersera siasi tenuta una grande riunione di Opposizione. Dicono invece che si tratta di un semplice scambio di idee fra i più intimi dell'ex-presidente del Consiglio. Tale smentita fu ritenuta necessaria dal fatto che, malgrado siano stati diramati numerosi inviti, pochissimi si trovarono iersera alla palazzina di via Gregoriana.

Rudinì e Cavalletti.

Roma, 25, ore 22. — Si smentisce recisamente la notizia data stamane da un foglio crispino, secondo cui gli onorevoli Rudinì e Cavalletti ebbero un colloquio a Palazzo Branchi.

Municchi prefetto di Torino.

Viene annunciato ufficialmente che con regi decreti furono prese le seguenti disposizioni: senatore Municchi, prefetto a Napoli, destinato a Torino; Cavasola, prefetto a Torino, destinato a Napoli.

Gli studenti romani contro il Consiglio comunale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,25:

Stamane gli studenti dell'Università tennero un'adunanza per protestare contro il voto del Consiglio comunale di ieri sera. Furono emesse grida di: *Abbasso Rudinì! Abbasso i clericali! Abbasso i falsi liberali!* Poscia, senza incidenti, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Roma, di fronte alla manifestazione clericale fatta in Consiglio comunale, biasimando che in Campidoglio non una voce, nobilmente italiana, di protesta siasi sollevata, riaffermansi più che mai fieri in quegli ideali che condussero all'apoteosi di Giordano Bruno nell'Atenee romano. »

Il professore Pierantoni, invitato a parlare, raccomandò la calma, deplorando il fatto.

Una gita dei congressisti della Stampa ai Castelli Romani.

Ci telegrafano da Genzano di Roma, 25, ore 17,20:

Una cinquantina di membri del Congresso della Stampa, partiti stamane, visitarono i Castelli Romani e Frascati furono ricevuti dal sindaco, dalla Giunta e dalla Banda municipale; visitarono la villa Aldobrandini, facendo un banchetto all'*Hôtel Frascati*. Si proseguì in vettura per Castel Gandolfo, Ariccia e Genzano, ove pure il sindaco e la Giunta li ricevettero offrendo rinfreschi.

Il comm. Bernaisi, incaricato dal Ministero della pubblica istruzione, spiegò la località del lago di Nemi, ove si trovano sommerse due barche, credute del tempo di Caligola. Visitarono gli avanzi bronzei già estratti, che sono veramente meravigliosi ed artistici.

La comitiva riparte per l'altro versante dei colli per rifar capo a Frascati e quindi a Roma.

Aumento di dazio sui cereali inferiori.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15,35:

Il Consiglio dei ministri, per compensare la perdita di tre milioni circa subita dall'erario in conseguenza dell'abolizione del dazio sull'uscita degli zolfi, delliberò di aumentare il dazio protettore sui cereali inferiori, come orzo, avena, ecc.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,55:

Il generale Afan de Rivera è richiamato in servizio — Il generale Ellena è collocato a disposizione del Ministero.

Romeo, capitano, aiutante di campo della Brigata Marche, viene esonerato da tale carica e trasferito all'80° reggimento fanteria — Annarumma, tenente nel 3° reggimento fanteria, è trasferito al Distretto di Genova — Mosti, tenente nel Distretto di Casale, è trasferito all'80° reggimento fanteria — Chierici, tenente, è richiamato dall'Eritrea e destinato al 64° reggimento.

Sono trasferiti in Africa: Beltrami, capitano nel 91° reggimento fanteria; De Palma, tenente nel 92° fanteria; Sernicoli, tenente nel 12° bersaglieri; Perris, tenente nel 6° bersaglieri; Sarzana, tenente nel 14° fanteria; Scardino, tenente nel 72° fanteria.

Carbone, maggiore, a disposizione del Ministero, comandato alla Direzione del genio in Torino, è trasferito al 2° reggimento genio — Rostagno, tenente nel 3° alpini, è trasferito in Africa — Di Giacomo, tenente-medico, è trasferito all'ospedale di Genova — Bodo, capitano nel 4° alpini, è esonerato dalla carica d'ufficiale di magazzino ed è nominato direttore dei conti.

Nella nostra marina.

Il 1° maggio il capitano di vascello Palermo Salvatore è nominato presidente del Tribunale del 1° Dipartimento marittimo in luogo del pari grado Graffagni Luigi, il quale col 6 detto assume il comando della regia nave *Strombeli*, in luogo dell'altro capitano di vascello Persico Alberto.

Il 1° maggio la regia nave *Scilla* passerà in disponibilità a Napoli col seguente stato maggiore: tenente di vascello Ferretti Adolfo, responsabile; commissario di 3ª classe Poli Ettore e capo macchinista di 3ª classe Salvo Raffaele.

Con la stessa data sbarca dalla *Scilla* il medico di 1ª classe Cappelletto Alessandro e v'imbarca in sua vece il pari grado Salomone Giuseppe.

Un nuovo Misdea a Palermo.

Venti fucilate contro ufficiali.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 19,50:

Stamane, no quartiere dei Quattro Venti, il soldato Fagioli Ubaldo, del Distretto d'Orvieto, appartenente al 39° battaglione d'Africa, residente qui, sparò un colpo di fucile contro un caporale, indi una ventina di colpi contro gli ufficiali, tra cui il tenente-colonnello Soave, che tutti rimasero illesi.

Il Fagioli, rifiutando d'arrendersi alle intimazioni dei superiori, fu ferito da due palle di fucile; fu quindi trasportato boccheggiante all'Ospedale Militare.

LE NUOVE VIE DELL'ARTE

Le idee di un ministro.

Nella solenne funzione inaugurale dell'Esposizione di Belle Arti, in Torino, il ministro dell'istruzione pubblica pronunciò un discorso ispirato ai più elevati intendimenti artistici e sociali.

Emanuele Gianturco, oltre che un insigne giurista, è una squisita figura di artista. Chi conosce la sua giovinezza, sa ch'egli, un giorno, fu persino in forse se dovesse dedicarsi allo studio del diritto, o non, invece, a quello della musica, tanto a questa lo portavano la naturale inclinazione e le singolari attitudini tecniche.

Il diritto vinse la forza..... della seduzione musicale: Napoli ebbe un grande avvocato di più: l'Italia un chiaro cultore degli studi giuridici, che onorò il suo nome in Patria ed all'estero.

Ma l'artista che sonnecchia in ogni cuore [illegible] (come ha detto, con leggiere variante, Alfredo De Musset) è più che mai vivo e parlante nel cuore di Emanuele Gianturco. Il giurista, l'avvocato, persino il ministro, si tirano qualche volta da banda: e Temi cede il passo ad Euterpe: ed i codici e le pandette lasciano il posto al violino: ed il Gianturco eseguisce stupendamente (lo sanno i suoi amici di Napoli e di Roma) la musica più difficile: e ne compone di sua propria, originale e squisita.

Non è gran tempo, anzi, che a Roma usciva una bella pubblicazione di beneficenza, *Pro infantia*, di cui noi pure abbiamo parlato; ed in quella raccolta, accanto alle composizioni del Puccini e del Westerhout, figurava appunto una graziosa *Marcia dei soldatini di piombo*, scritta dal Gianturco.

È naturale, adunque, che, non una simile tempra intellettuale ed estetica, l'odierno ministro dell'istruzione pubblica abbia un alto e completo concetto dell'arte in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue forme. Del che dobbiamo rallegrarci tutti, per la notevolissima parte che all'Arte è assegnata nella coltura e nella civiltà di un popolo.

Una bella prova di questa eletta coscienza artistica è appunto il discorso col accennavamo in principio. Esso parve a tutti i suoi ascoltatori una sintesi felice dell'odierno vangelo artistico e, ad un tempo, un'opportuna evocazione di quel luminoso passato che è pur sempre la gloria più pura della nostra nazione.

Gli è perciò che noi crediamo pregio dell'opera riprodurlo per intero, ancorchè se ne sia già dato un sunto molto condensato nella cronaca della festa inaugurale. Quanti si interessano alla vita dell'Arte ed all'evoluzione dei suoi nuovi ideali, ci saranno grati di questa riproduzione.

Ecco pertanto il discorso del ministro:

Le idee del ministro Gianturco.

Narra una profonda allegoria che, presso un popolo di guerrieri e di mercatanti, accadde una strana ribellione, la ribellione di fiori, ai quali i forti e troppo affaccendati abitatori del paese non chiedevano profumi, nè ispirazioni ideali. Si ribellarono i fiori e meditarono di morire: i petali delle rose appassirono, le [illegible] splendenti scolorarono i teneri abbracci; non più profumi, non più [illegible] di colori, non più vaghezza di variopinti tappeti su la terra del popolo pronaico. I fiori erano morti di dolore per l'incivile noncuranza degli uomini.

Ma, come per novissimo incantesimo, a poco a poco una viva inquietudine, un'arcana malinconia prese l'animo di quel popolo: ogni riso della natura era cessato, ed ogni letizia era fuggita dai cuori. Ricordarono allora che, molti anni innanzi, derisi e poi quasi dimenticato viveva ancora in remota solitudine un vecchio sognatore innamorato dell'Ideale; e a lui ricorsero implorando che ridonasse fiori ai prati, letizia alla vita, conforto allo spirito insoddisfatto, che non bastavano più ad appagare nè la fortuna dei commerci, nè la gloria delle armi. Rinacquero i fiori, e lo spirito parve anch'esso ridestarsi a vita nuova, la vita dell'Ideale e dell'Arte.

Quanta verità in questa allegoria! Non bastò alla Grecia aver fiaccato un impero immenso e guadagnato sui mari la primazia dei commerci; non bastò a Roma aver conquistato il mondo; non bastò a Venezia esser divenuta la regina del Mediterraneo: quei mercatanti e quei guerrieri provarono più intenso, più acuto che non quello delle ricchezze e della potenza, il bisogno dell'arte. E l'arte meravigliosa elevò il Partenone, il Pantheon, San Marco.

Così a voi, torinesi, non è bastata la gloria di aver voluto, preparato e compiuto, per magnanima virtù di Re e di popolo, l'epopea della redenzione della patria: non vi è bastata la ricchezza delle industrie fiorenti, dei campi verdeggianti, dei vigneti rigogliosi: voi sentite oggi più intenso, più acuto, più tormentoso che mai l'Ideale agitante l'anima italiana alla conquista dell'Arte nuova.

Godo, perciò, di assistere a questa festa dell'Arte preparata per privata iniziativa e direi quasi per spontanea deliberazione di tutta la cittadinanza torinese, mossa da entusiasmo nelle classi più umili come nelle più alte. Nessun augurio migliore per questa Mostra. Giacchè l'Arte, avvicinandosi di frequente al pubblico, ritempererà se stessa nei sentimenti della società e, sciogliasi da ogni impaccio convenzionale, parlerà linguaggio semplice, schietto, vero; il pubblico, stimolato dai bisogni sempre più stringenti della vita quotidiana, parteciperà nelle sue ore di quieto ai più elevati godimenti, ai godimenti estetici. Ben lieto per l'arte italiana quel tempo che la coscienza popolare poteva tener dietro alle manifestazioni dell'Arte e i popolani di Borgo Allegro e i magistrati del Comune di Siena accompagnavano con solennità grande a Santa Reparata e al meraviglioso Duomo Senese la Madonna di Cimabue e la tavola di Duccio Buoninsegna.

Assai lontano è quel tempo, ma la necessità artistica e sociale di una larga partecipazione del popolo alle cose dell'Arte, non che scemata, è invece oggi, per più rispetti, cresciuta. Tramontarono i vecchi ideali; le vecchie forme artistiche sono morte. L'arte cristiana compì il suo ciclo luminoso; con squisito sentimento volle il Rinascimento, e conseguì la risurrezione delle forme classiche. Ma altra da quella dei secoli scorsi è la nostra vita presente. Invano, al limitare del secolo che sta per finire, si ricorse all'arte romana imperiale; invano poi tra gli esemplari dell'arte gotica furon cercate

le ispirazioni della Fede; invano si chiese al Rinascimento il segreto della bellezza serena, libera, lieta. Non si rifà a ritroso il cammino del tempo. Ignoti mari ci attraggono, spiagge non tentate ci invitano.

E già io vedo in questa Esposizione, come nelle altre che l'hanno preceduta, i segni dell'avvenire. L'Arte ha abbandonato gli apparati scenici volgari, chiede le sue ispirazioni alla Natura inesauribile. Dalle alpi dolomitiche del Cadore, care a Tiziano, alla laguna veneta dal Po che passa, magnifico signore, nelle valli piemontesi o per le pianure lombarde, alle paludi mortifere e alle ridenti colline della Toscana; da Mergellina ove ancora rimane l'inno lieto del Pontano e del Sannazaro, alla Conca d'oro peregrinano gli artisti ricercando l'anima delle cose usuali per rinnovato panteismo ideale.

Il paesaggio si avviva di esseri umani; sembra che la Madre Terra risponda lenigma ad ogni moto di pensiero, ad ogni battito di cuore. E sullo sfondo immane, si muovono, vivono persone che il più sovente stentano e soffrono. Al dolore, alla pietà chiede oggi l'Arte le sue ispirazioni più frequenti, e tutta vibra di simpatia umana, ed è perciò altamente educatrice.

***

Certo, non è proprio fine dell'Arte l'educazione, o, aggiungerei, nemmeno la commozione; ma l'Arte riflette, l'Arte riproduce la vita, ed è la vita tanto inesauribile di insegnamenti. Quando l'arte italiana sarà uscita dalla ricerca tormentosa dei mezzi tecnici, sarà, lo confido, specchio sincero della vita italiana. Quanto più e meglio l'artista avrà sentito e intesa la società, tanto maggiore sarà la potenza della rappresentazione; tanto più luminosa, efficace, durevole l'opera del genio nazionale. La magica sinfonia dei colori non basta più alla gloria del nostro tempo; occorre la sinfonia delle anime, dei cuori, nel coro solenne dell'Arte nuova perchè l'Arte consegua il premio dell'immortalità.

A me, che debbo raccogliere nella galleria Nazionale in Roma i saggi migliori dell'arte moderna, sarà gran ventura se potrò collocarvi opere degne di cuore pensante. E mio fermo proponimento non permettere che in quel santario entrino opere che non siano frutto di alta ispirazione. Titolo di gloria all'artista dovrà essere vedere l'opera sua accolta in quella galleria, in cui la nazione ha voluto raccogliere le testimonianze della vicende dell'arte nostra di questo secolo così vario, così agitato, così ricco di avvenimenti.

Quanto cammino abbiamo fatto da Firenze, dove nei primi anni del nostro risorgimento convennero a gara nobilissime le diverse Scuole italiane; da Firenze a Torino, dove la feconda iniziativa della Società Promotrice le chiama oggi dopo trent'anni!

Ben difficile compito avrà per lo storico futuro dell'Arte nostra questo periodo di intenso preparazione, di tentativi felici, di audacie sfortunate, di profondo sconforto, di baldo speranze, nel quale i caratteri propri della varie Scuole si attenuarono, quasi direi si compenetrarono, e, accanto all'unità politica, si sente farsi l'unità del pensiero e del gusto. Come già un tempo Massimo d'Alba, e il Sodoma e Gandenzio Ferrari vostre glorie, e piemontesi, cercarono ne' modelli umbri e nella scuola di Leonardo il segreto di rubare al sole qualche vivido raggio e alle anime gli enigmi della coscienza; così nell'Italia nuova, veneti, napoletani, toscani, piemontesi, lombardi apprezzano e vicendano a lutcalcare i metodi delle varie Scuole, e tutti sentirono l'azione di tutti. Certo non fu questo l'ultimo dei benefici dell'unità politica, ricomposta, per virtù dell'immortale avolo vostro. Alla voce di dolore, che a lui giungeva da ogni parte d'Italia, egli intese non solo il sconforto strazio dell'indipendenza perduta, della libertà oppressa, della giustizia mancata; ma benanche il dolore che fericeva la comune vita intellettuale e morale, impacciata dalle barriere politiche, tenuta in sospetto da interessi e da pregiudizi, egli comprese, o volle che le armate comuni, e il popolo d'Italia si risollevò a dignità di nazione, e l'arte italiana si riconobbe e si rimise in cammino.

Ferdinando di Bulgaria all'Eliseo.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il principe Ferdinando è arrivato stamane, salutato ripetutamente dalla folla che vi stazionava.

Parigi, 25 (*Stefani*). — Il principe di Bulgaria si recò alle ore 15, all'Eliseo. Portava il Gran Cordone della Legion d'onore, che Félix Faure gli aveva fatto rimettere. All'arrivo ed alla partenza, il principe fu ricevuto cogli onori militari. La visita durò tre quarti d'ora. Erano pure presenti Bourgeois ed i ministri bulgari Stoiloff, Petroff. Alle ore cinque, Félix Faure restituì la visita al principe di Bulgaria.

Sul nuovo Codice civile tedesco.

Berlino, 25 (*Stefani*). — La Commissione del Reichstag pel nuovo Codice civile discusse nell'odierna riunione il paragrafo 1300 relativo alla forma del matrimonio. Bachem (Centro) e Hinzburg (conservatore) svolsero, instantemente, la loro mozione pella abolizione del matrimonio civile. Il segretario di Stato per la giustizia, Nieberding, dichiarò che i Governi confederati sono decisi a mantenere l'istituzione del matrimonio civile. Soggiunse che se le mozioni Bachem e Hinburg si approvassero, lo stesso Codice civile correrebbe pericolo. I commissari dei Governi della Baviera, del Wurtemberg e del Baden aderirono alle dichiarazioni di Nieberding. La Commissione respinse con voti 14 contro 7 la mozione Bachem e con voti 12 contro 9 la mozione Hinburg, approvando quindi il paragrafo 1300 come fu proposto dal Governo.

I resti di Romania.

Venezia, 25 (*Stefani*). — Alle ore 2,20, i resti di Romania sono partiti per Bucarest, osservati alla stazione dalle Autorità.

Sarrien incaricato di formare il Gabinetto.

Parigi, 25, ore 15,30. — Grandi provvedimenti furono presi dalle Autorità per impedire che si rinnovino le scene di ieri sera. Le truppe sono consegnate. Gli ufficiali che si assenteranno dal quartiere dovranno indicare ai superiori il luogo ove potrebbero essere trovati in caso di bisogno.

***

Parigi, 25 (*Stefani*). — Faure ricevette nel pomeriggio Sarrien, cui offerse il mandato di comporre il Gabinetto.

Sarrien informò Faure che si riserbava di dirgli domattina se accettava l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, volendo prima consultare i suoi amici.

Parigi, 25, ore 23. — Si dice che Sarrien porterà domattina all'Eliseo la lista del nuovo Ministero, composta di antichi ministri, meno tre o quattro. Demer cambierebbe il portafoglio con Du-Jardin, radicale, che era all'istruzione; Cambon, governatore dell'Algeria, verrebbe nominato agli esteri.

A Cuba.

Avana, 24 (*Stefani*). — Una banda di 3500 insorti assediava da cinque giorni con artiglierie il forte Zanza presso Manzanillo.

Il generale Munoz è accorso colle sue truppe in aiuto del forte, e respinse gli assedianti, che ebbero un centinaio di morti.

Un duello politico in Ungheria.

Budapest, 25 (*Stefani*). — Stamane vi fu un duello fra il ministro Feyervary ed il deputato Bernath; dopo scambiati alcuni colpi di pistola senza risultato, seguì un duello alla sciabola.

Bernath fu ferito abbastanza gravemente.

La vita che si vive

Fra i milioni.

Tuffarsi in un lago di milioni anche solo con la mente è un piacere inefabile che per analogia ci trasporta nella età della dolce incoscienza, quando si giuocava a far [illegible].

E dunque un piacere infantile, ma è grandissimo; esso ci trasporta in un mondo differente piano e facile, delizioso e tutto felicità, perchè parlando di milioni con ci si attiene che ai grandi vantaggi, scartandone tutte le miserie che pur possono essere molte.

L'argomento mi viene offerto da un morto, il barone Hirsch, di cui abbiamo in altra parte fatto la necrologia, e che era dopo i Rotschild il più ricco di capo. Parrà strano che si parli di morti nella *Vita che si vive*, ma.... generalmente non si parla di persone defunte che per celebrarne la vita. Dunque siamo a posto.

Il barone Hirsch era miliardario. Quest'aggettivo vi tutto il significato di questo vocabolo. Io no! io non ho la mente adatta per i calcoli, l'ho già detto altra volta, e questo vocabolo mi confonde.

Ma comprendo quanto esso si presti pel piacer nostro e l'altrui quando ad ogni istante si può dominare [illegible] il mondo è da vedere.

Il barone Hirsch comprese tutta la felicità del suo stato e si diede a quel godimento e quell'amore egoistico che è la beneficenza, e da quel signore che fu la ecemità in grande.

Per esempio: la Russia, con quella nobiltà di animo che la distingue, tanto da pigliarsela con noi perchè non lasciamo passare per Massaua la sua Croce Rossa che ha scopi politici a favore dei nostri nemici mentre conserva l'esilio in Siberia, la Russia, dico, fa una guerra brutale e folle contro gli ebrei, ed ecco il barone Hirsch che spende 100 milioni per fondare la famosa Colonia Agricola all'Argentina pei suoi correligionari.

L'Alleanza Israelitica, che è un'Associazione mondiale di soccorso, una brutta volta presenta un bilancio con un deficit di parecchie migliaia ed ecco Hirsch che lo colma....

Non parliamo dei poveri di ogni religione che egli soccorreva non col dar loro qualche moneta, ma avviandoli, con i suoi mezzi, al lavoro proficuo. E così via.

Ah! questo deve essere la quintessenza della felicità; l'egoismo più raffinato non potrebbe pervenirvi in nessun modo più forte.

Ma appunto perchè questo della beneficenza è il sentimento che dà il piacere massimo, da altresì i dolori più profondi, quelli che vengono dall'ingratitudine, e il barone Hirsch per aver fatto del gran bene ebbe ogni sorta di disgusti, e persino delle minaccie di morte, e si crede persino che sia morto vittima di un crimine.

Essere miliardario è dunque un bene o un male? Non lo so, ma so che se fosse miliardario io non starei qui ad annoiarmi con i milioni altrui, oppure è un bene!

Neghiamo se vi basta l'anima.

***

« Una festa del buon Dio. »

A proposito poi di beneficenza traduco una novelletta assai filosofica, intitolata: « Una festa del buon Dio » dello scrittore russo Tourgheniieff:

« Un giorno il buon Dio volle dare una festa nel suo palazzo azzurro.

« Vi furono invitate tutte le virtù, soltanto le virtù; e furono molte, grandi e piccole. Le piccole virtù erano più piacevoli e più amabili delle grandi: tutte però parevano contente e conversavano gaiamente fra loro come fra intime e parenti.

« Ma ecco che il buon Dio nota due bellissime figure, che evidentemente non si conoscevano.

« Il padron di casa allora prese l'una gentilmente per la mano e la condusse verso l'altra.

« — La Beneficenza! — disse'gli, presentando la prima; poi:

« — La Riconoscenza! — disse presentando l'altra.

« Le due virtù furono prese da indicibile stupore. Da che il mondo è mondo, si incontravano per la prima volta! »

Ed io credo che non s'incontreranno mai più.

***

Con le molle.

Riceviamo il seguente invito:

« *Egregio signore*,

« In ..... composta di quindici membri rappresentanti e la varia classe della popolazione locale e la colonia degli abitanti villeggianti, si è costituito un Comitato per coprimere al « Sindaco signor...., che il Governo ha voluto « ricompensare dei servigi con la sua solerte « amministrazione resi *al paese nominando* ca« valiere della Corona d'Italia, con un pubblico « atto, che sarà un pranzo di onore, *al quale* « (sic) *gli* verranno presentate in bianco dell'« l'ordine, soddisfazione e rallegramenti. (*sic*, « *sic*, *sic*)

« Quindi con la presente si fa istanza viviss« sima che la S. V. voglia prendere parte al « banchetto, *affinchè* la concorde dimostrazione « riesca più efficace, e acquisti dalla Sua pre« senza lustro maggiore. »

***

La grammatica non è d'obbligo in tempi di libertà; ma riguardo alla sostanza mi servo della seguente *Notarella* che trovo su di un giornale:

« Non sono ancora cessati i funerali per le « vittime africane, che già tornano a navigare « a gonfie vele nell'alto mare della politica gastronomica. Banchetti di qua, banchetti di là; « banchetti in alto, banchetti in basso, e tutti « allegri come pasque!

« Intanto ecco che ecco dicono gli ultimi di« spacci africani:

« *I nostri prigionieri rimasti in Adua sono « duramente trattati. Difettano di viveri e di « mezzi di sostentazione. Sono costretti a sera« dirsi.*

« E così sia a tavola, o signori; e buon appe« tito a tutti. »

***

La penultima.

La signora Codicelli, vedova da diciotto mesi, vinse incorata nel momento in cui esce da un prolungato:

— Aveva i capelli grigi, mi pare — osservò un indigno.

— Certo, ma dacchè suo marito è morto, le ha messi in lutto.

***

L'ultima.

Il ragioniere Puntolini nell'afferrare un ladro, che voleva rubarlo:

— E non ti vergogni di sì brutto mestiere?

— Sì vergogni lui, che è sì ben vestito, e non ha neanche il portafoglio.

Io per tutti.

Le risposte del giorno.

Signora M. M. — Sì, dia della glicerina la sera, e il mattino dopo lavato spalmerà abbondantemente le mani di saponetta finissima.

Sig. Gaminus. — Non c'è che il ripiego per qualche [illegible] e l'uso di cibi freschi. Ma io credo che lo converga risparmiare così.

Quanto allo sviluppo della cosa, ciò che ella chiede riguarda la cronaca durante l'infanzia e l'adolescenza.

Lira. — Non si disperi; le amiche parlano forse per invidia; ella continui i suoi esercizi in bicicletta; contenti babbo e mamma, lasci dire.

L'esperienza degli altri.

Contro il catarro al principio del male. — Si gargarizzi col vino la bottiglia che ne ho parlato di sopra, in quantità di otto o dieci fino per ogni litro di vino. Si netta con forza e si beve mattina per mattina una o due volte (non è sempre buono a bersi così, ma almeno in gran parte, il segno sgarantisce che il lungo aveva cacciato al vino.

E. Cletterio.

IL PARENTINO

Serenissimo precedente: Oste-ria.

Per oggi: (Autore Bacchus) *Bicchi*.

Vita un cicchetto (caro strale)
Che ti fa bianco, triste, insano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GARI.

24 aprile. — Furto e fuga avventurosi. — Il proprietario Francesco Antonio Spina, sconosciuto da tutti, dell'età di sessant'anni circa, fu derubato di un fiorino e mezzo, e quindi si recava in Ospedale immediatamente in carrozza ad una sedia di barbiere.

Il padre e il figlio maggiore rimasero gravemente feriti. Il cavallo, spaventato, datosi a fuga precipitosa e rovesciato la carrozza, dove la moglie e i parenti si trovavano al momento dell'accidente, il Francesco Antonio e morto, lasciando la moglie e 4 figli.

Gli autori del misfatto vennero arrestati. Ignorasi la causale del delitto. La giustizia indaga.

BRESCIA.

24 aprile. — Nipote fino di un cavadina. — Ieri, a Marcheno, certo Geremia Bulciani, in compagnia di un fanciulletto, d'anni 12, si recava in una montagna a tagliar legna.

Giunto improvvisamente di cospetti selvatichi nei cespugli di un'adiacente rupe, si di calò rasentando una corda assicurata ad un albero.

Dopo un po' di tempo il fanciullino, non vedendo più il colpi della scure, e non udendo più il principio per vedere che cosa fosse avvenuto, e videro il padre, steso a terra sul sentiero ch'attraversa.

Egli era precipitato per essersi spezzata la corda a cui era appesa.

Il disgraziato aveva 70 anni e lascia nella desolazione la moglie e 4 figli tutti giovanissimi.

CASALE.

24 aprile. — Un biglietto telegrafico che vince 42,000 lire alla lotteria. — Il signor Michelangelo Berardi, un distinto impiegato presso l'locale ufficio telegrafico, ha ricevuto ieri sera la gradita, per quanto apoplettica notizia di una sua vincita di quarantamila lire alla lotteria di Arezzo.

Si dice che il signor Berardi, compreso dalla gioia dell'inaspettata fortuna, non abbia più avuto testa di telegrafare la spedizione di un telegramma alla quale era intento.

Il fortunato biglietto aveva il numero 42,930 della serie C.

— **Un posto che costa.** Quattro feriti. — Da qualche tempo, nell'edificio che è di Santa Lucia, si attende sotto la direzione dell'ing. cav. Edoardo Sanjust, ai lavori per la costruzione dei locali ove dovrà avere la sua sede l'alto Ufficio di Margherita.

Impenditore dei lavori era il signor Fiechi, sopraintendente, il muratore Leonzio De Gioannis.

Ieri, uno dei primi, disposti nell'interno, crollava, trascinando nella sua caduta, quattro operai.

Alle grida di dolore dei poveri feriti e dei loro compagni di lavoro, accorsero subito sul luogo l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Natale, i delegati Lacava ed Imbimbo ed il consigliere delegato cavaliere Giacomelli.

Gli operai feriti sono certi Nota Paolo, d'anni 50, che per la forte riportato, non lievi, venne prontamente trasportato dopo una fermata dell'Ambulanza-ospedale delle carceri giudiziarie all'Ospedale civile; Primosi Felice, ferito alla coscia sinistra; Ettore Pietro, al braccio destro. Pan Pietro, al piede sinistro.

Questi ultimi vennero pure trasportati all'Ospedale civile colle barelle del Municipio.

Pare che la causa del disastro debba attribuirsi all'avere non degli operai che trovavansi sul posto lasciato cadere con forza sullo stesso un pezzo di calce.

NAPOLI.

24 aprile. — Un bastimento arenato mentre partiva pel Brasile. — Benedetto Scotti, tempo fa, a Pisa, comprò una feluca di 200 litri in danno della Ditta Ferretti di un paese, un pezzo di burro, una bracca vuota e dei biscotti spezzati.

— Ecco tutto ciò che ci hanno lasciato — disse piangendo.

Doctrovè, che aveva fame, sedè su una panca e si mise a mangiare il pane. Ad un tratto si volto verso l'uomo dalla blusa.

— Ed militare, che dunque il coupole? — E ciò che chiudevi, quando sono entrato, nella scatola di latta?

— Mayence! sono preso! — esclamò l'altro, — Per fortuna so che non siete cattivo, padrone. Volume, non mi va di stare da queste parti e torno al paese.

Il direttore, che non era altri che Lamaure, faceva buon viso alla mala fortuna, perchè conosceva, da lungo tempo, il furbo, industriale al quale aveva venduto al ribasso, molte cose... trovate.

— Non sono cattivo.... eh! Secondo. Gia ieri mancato di filarla; ma voglio mettervi alla prova. Mostrami quella scatola che hai nascosto.

Senza esitare, Lamaure presentò un bellissimo scrigno d'acciaio foderato in pelle, aperto, perchè non aveva avuto tempo di richiuderlo.

— Ben! Ben! — disse il.... negoziante, esaminando, l'oggetto cogli occhi lucenti — un bel lavoro, ma un oggetto inutile. Che cosa vuoi farne? Non puoi mica portartelo dietro.

Parlando frugava nello scrigno; ma fece una smorfia accorgendosi che le carte contenute erano scritte in lingua straniera o stampate con caratteri sconosciuti.

— Vedo che non ne capite più di me — fece l'altro ridendo.

— Oh! delle cose insignificanti tutte queste scritture — disse Doctrovè richiudendo lo scrigno con doppio giro di chiave e mettendosi la chiave in tasca. — Conservalo se vuoi — aggiunse porgendolo a Lamaure — io conserverò la chiave, perchè nulla si perda. Più tardi te lo pagherò, forse, un buon prezzo.... Hai compreso, non è vero? Mi scriverai, dove tu sai, non appena arrivato al tuo villaggio. E adesso mi muoverai a fare il Bon Vincenzo da Paola.

L'avventuriere aveva avuto tempo di leggere un nome, di scorgere delle cifre importanti e, sovratutto, l'intestazione di un atto di nascita. Doctrovè era pronto nella decisione e ardito nelle imprese. S'appressò alla culla, dicendo alla vecchia:

— Oh! il bel bambino! L'ultimo di vostra figlia, non è vero?

— Purtroppo darsi — rispose la vecchia.

— Allora un bambino che ella ha da allevare. Eh! lo fa onore.

E Doctrovè, prendendo la culla sulle sue ginocchia, si mise a raccontare con voce dolente che era solo dal principio di quella guerra orribile che sua moglie era morta di spavento due giorni dopo la morte di una sua bambina.

— Avrebbe un anno la mia piccola Giovanna; press'a poco l'età di questa.

— No, questa non ha che sei mesi, ma prende del buon latte — replicò la vecchia.

— Mi pare — ripreso Doctrovè — che se potessi allevarla come voglio, mi consolerebbe di tutto e sarebbe una buona azione. Isolata come siete, voi non potete darle le cure necessarie. Chi ve l'ha affidata? dei genitori senza cuore, degli stranieri che non vedrete forse mai più! La povera bambina è abbandonata!....

Il briccone s'intenerì parlando delle sue disgrazie, del suo affetto paterno e, specialmente, della sua ricchezza e della sua generosità.

Ad un tratto s'alzò.

— Siano intesi, — disse, — la prendo e la allevero come una principessa.

La vecchia, spaventata, s'aggrappava alla culla.

Doctrovè fece un segno a Lamaure preso brutalmente la povera vecchia per le spalle.

— State quieta, buona donna; non bisogna impedire questo signore di fare una buona azione. D'altronde, vostra figlia vi ha lasciato e, se non torna, come è probabile, questa creatura può morir di fame. Non sarete voi, con tutto il rispetto, che io debbo del buon latte.

Il rapitore prese la culla sotto al braccio, coprendola coll'ampio mantello che portava in viaggio e si slanciò per la campagna verso qualche rifugio conosciuto, mentre la disgraziata vecchia, lasciata libera dal complice, si trascinava sulla soglia della casetta per gridare al soccorso.

Ma in quella notte sinistra la neve e il vento soffocarono ben altre grida.

Senza commuoversi, il direttore radunò i pochi panni che trovò nella misera casetta, ne fece un involto in mezzo al quale nascose lo scrignetto.

Stanca di gridare e irrigidita dal freddo la vecchia era caduta attraverso alla porta. Lamaure, con un salto, oltrepassò la soglia e si allontanò correndo.

Così fu che la figlia dell'orso Michele Narova venne adottata dal bandito Eusebio Doctrovè.

(La fine al prossimo numero).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

21 aprile. — [illegible] — **Una ciclovettura avvelenata.** — Nicolao Marchetti, [illegible] che proprietario di una bicicletta, che regolarmente [illegible] di una vettura ciclistica, che recentemente [illegible] di questa città, come di consueto, alla partenza [illegible] di Pont, [illegible] di una gara di velocità, [illegible] alle ore 10 [illegible] alla partenza [illegible]

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Visto il successo della signora Maria Pizzagalli, l'impresa si è affrettata riconfermarla per altre rappresentazioni dell'*Aida*. Finite, le sei rappresentazioni di grammatica, le sedie vennero ridotte al prezzo di lire quattro (compreso l'ingresso).

Teatro Carignano. — *Il Mago Sabino*, la fiaba-pantomima dell'avv. Attilio Omodei, ebbe ieri sera al teatro Carignano un felicissimo successo; il pubblico, a vero dire poco numeroso, tributò moltissimi applausi all'autore e agli esecutori, chiamando l'uno e gli altri replicatamente al proscenio; il preludio del terzo atto fu fatto replicare a generale richiesta.

Senza dubbio, Gino e Lauretta, i protagonisti di questo *Mago Sabino*, sono assai prossimi parenti con *Nino e Ninetta*, i protagonisti di quell'altra fiaba bandita a concorso musicale nel passato anno dal Circolo degli artisti: anzi l'azione, tolta qualche variazione nelle qualità dei personaggi, è precisamente quella, o presso a poco.

Ed è appunto questa ragione che, portata sulle tavole di un palco scenico, tolta dal suo modo speciale di rappresentazione, appare un po' vuota e insufficiente per uno spettacolo teatrale.

Quanto alla musica (non credo il caso di doverne discutere con criterii assoluti), l'Omodei si rivela per essa giovane colto e studioso, sincero nell'espressione delle idee sue, non corrotte dall'applauso e dall'effetto volgare: in lui va notata un certo naturale buon gusto, una spiccata facilità e scorrevolezza di idee, una lodevole cura nello studio delle armonie e degli andamenti.

Certo qua e là fa capolino nella musica sua il ricordo della musica d'altri: spesso l'abuso di certi affetti orchestrali (specialmente d'arpa e d'ottavino) e qualche vuoto nella sonorità strumentali tradiscono l'orchestratore inesperto ancora e alle prime armi: anche non sempre l'idea musicale è adatta all'azione mimica, nè sempre la commenta in modo chiaro e adeguato: tuttavia appariscono nell'Omodei buonissime qualità di musicista, qualità che, per il completo loro sviluppo, attendono un maggior corredo di studi e di pratica artistica; non mancano nello spartito della fiaba felici trovate, come il dialogato fra tromba e trombone, nella scena del duello fra il Mago e Gino: in complesso, questo *Mago Sabino* va giudicato come una buonissima promessa per l'avvenire del giovane studioso.

La pantomima fu preceduta da un prologo in buoni versi martelliani, nei quali con molta grazia ed assai spirito è riassunta la storia di Gino e Lauretta. Anche il prologo fu applauditissimo.

L'esecuzione fu buona per parte di tutti gli attori, dei quali ora mi sfuggono i nomi: assai mediocre per parte dell'orchestra, in generale scolorita e scorretta.

Assai belli ed eleganti i costumi disegnati dal noto Caramba; belli pure d'effetto i scenari, appositamente dipinti.

C. B.

Tina di Lorenzo. — Scrive il *Telegrafo*, di Livorno, che la comica attrice Tina di Lorenzo è da tre giorni costretta in letto dalla febbre. Nulla di grave, fortunatamente.

Ed aggiunge:

Nella giornata di ieri, 23, era in Livorno il cavaliere Pasta, suo socio, venuto espressamente da Torino per visitarla e per assicurarsi del suo stato.

Ai primi di maggio la Compagnia Pasta-Di Lorenzo dovrebbe riprendere le rappresentazioni a Torino, ma i medici che curano la Tina avendo dichiarato aver essa necessità di molti riguardi durante la convalescenza, il contratto di Torino venne annullato e la Compagnia si riunirà a Pisa nel mese di maggio.

Da nostre informazioni risulta che due giorni fa gli artisti erano stati avvertiti che la Compagnia comincierebbe le sue recite al nostro Carignano il giorno 7 maggio, invece del 1°.

Concerto De-Prosperi. — Rammentiamo che domani, lunedì, nella sala dell'Associazione Generale degli Operai (corso Siccardi, 12), alle ore 20,30, avrà luogo il concerto della esimia violinista signorina Olga De-Prosperi, concerto di cui pubblicammo giorni sono il programma.

Sappiamo che prossimamente la signorina De-Prosperi si recherà a Parma a darvi un concerto a quel Liceo musicale, cola chiamata con lusinghiera lettera invito dal direttore maestro Gallignani.

Le serate elettriche alla « Triennale ». — Ieri sera, alla Mostra Triennale di Belle Arti al Valentino, si fecero le prove dell'illuminazione elettrica, che deve servire per le serate che, come già nel 1890, nello stesso locale, formarono una delle attrattive dell'Esposizione cinquantenaria.

Alle prove assistevano molti artisti, cui più tardi si aggiunsero i deputati, che offersero un banchetto al ministro Gianturco, epperò c'era dell'animazione.

La prima serata elettrica è fissata per giovedì prossimo.

Speriamo che il tempo si mostri clemente, affinchè col concorso del pubblico queste serate riescano ancor più piacevoli.

Una lettera della Direzione della Promotrice. — I nostri lettori conoscono le questioni sollevate dall'operato della Giunta di accettazione e della Direzione della Promotrice nella preparazione della *Triennale*. Certo non fu poco merito per i componenti di questa l'aver avuto una così provvida iniziativa e l'averla condotta a termine in mezzo a molti ostacoli ed a molte noie, con un sincero amore della città nostra e con lodevoli intenzioni per l'arte.

Senonchè l'opera sua, come inevitabilmente ogni opera umana, ha peccato il fianco a qualche censura. Delle quali si è avuto un'eco anche in queste colonne, per quella libertà che è condizione prima di una critica imparziale ed elevata; libertà di critica che non dev'essere spiacevole agli egregi cui ne era diretta, poichè certo essi, al disopra di ogni considerazione personale, mettono gli alti interessi dell'arte, i quali tutto hanno da guadagnare da un'ampia e feconda discussione.

Accanto alle discussioni, per altro sono corse, in altri fogli, anche affermazioni che la Giuria di accettazione e la Direzione della Promotrice non hanno creduto di lasciar passare senza una rettifica.

Abbiamo già pubblicato la lettera della Giuria; pubblichiamo oggi la lettera della Direzione della Promotrice.

« La Giuria per l'accettazione delle opere di arte alla prima Triennale torinese, avendo creduto necessaria una rettificazione a quanto ha stampato il *Secolo* in una sua corrispondenza, la Direzione della Società Promotrice si sente in obbligo di protestare anche per conto sua contro tutte le altre cose non vere contenute in tale pubblicazione, e specialmente per quanto riflette il suo presidente, i cui atti sono, come sempre furono, il felice riflesso delle deliberazioni consigliari.

La Direzione: G. Toesca — G. Rey — A. Peyrot — A. Rizzetti — L. Bistolfi — C. Ghirardi — C. Turletti R. Brayda — G. Lavini — D. Calandra.

Panorama ligure (via Barbaroux, 4). — In questi giorni in cui tutti gli animi sono rivolti alla Colonia Eritrea riescono altresì interessanti le vedute esposte in questo panorama. Alle poche fotografie viste alcuni mesi fa, ne furono aggiunte altre bellissime, in modo che l'intero ciclo delle vedute (30) riflettano esclusivamente Massaua e la Colonia

Un nuovo ambulatorio policlinico. — Domani verrà aperto al pubblico un nuovo ambulatorio policlinico testè fondato nel popoloso borgo di San Secondo.

Questo ambulatorio, presieduto dal dottore professore Lava, ha la propria sede in apposito e ben adatto locale, corso Duca di Genova, 9, terreno; consta, pel momento, di otto sezioni. Le consultazioni sono gratuite per i poveri e l'orario di esse è il seguente.

Medicina generale e malattie di petto (prof. Lava Giovanni) tutti i giorni, eccetto i festivi alle 10 — Malattie nervose, elettroterapia e massoterapia (dottore Isardica Ettore) tutti i giorni alle 17 — Malattie dell'apparato digerente (dottor Della Torre Pietro) lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 9 alle 10 — Malattie dei bambini (dottori Bacca Filippo e Perotino Giacinto) tutti i giorni, eccetto i festivi, alle 15 — Malattie veneree e sifilitiche (dottor Gutierre Mario) tutti i giorni, eccetto il giovedì dalle 12 alle 13 1/2 — Malattie delle donne ed ostetricia (dottori Villa Giorgio, Perotino Giovanni) martedì, giovedì, sabato dalle 15 alle 16 — Malattie degli occhi (dottori Girbone Agostino, Otioli Giovanni) tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle 13 1/2 alle 14 1/2 — Malattie della bocca e dei denti (dottor Nicellone Edoardo) tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto i festivi.

Agli egregi e distinti sanitari sinceri auguri di riuscita per la loro umanitaria iniziativa.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centocentocinquantesima lista di sottoscrizioni:

Azioni lista precedenti	L.	1.000.600
Ing. Vaudani C., Intra (pagate subito)	»	100
Castagneri Luigi	»	100
Castagneri Antonio	»	100
Totale generale L.		**1.003.900**
Obbligazioni a fondo perduto	»	50,772
Comune di Ivrea	»	100
Totale L.		100,872

Il Re e l'Esposizione nazionale.

S. E. l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione del 1898, ha ricevuto ieri dal reggente il Ministero della Real Casa, tenente-generale Ponzio-Vaglia, la seguente lettera, che, come giunse graditissima al Comitato, farà la migliore impressione nella cittadinanza:

« Roma, 24 aprile.

« Riuscì ben grato a Sua Maestà il Re apprendere da Vostra Eccellenza che la nobilissima idea sorta dapprima nelle operose classi dedicate al lavoro di celebrare il cinquantenario della promulgazione dello Statuto, siasi venuta ampliando in una Mostra che sarà ad un tempo decoro di Torino e della Nazione e prova eloquente di quanto un popolo liberamente ordinato ha saputo conquistare e compiere nella gran lotta della produzione per virtù di sforzi costanti.

« L'Augusto Sovrano va lieto di questo forte proposito dell'amata sua città natale e ha dimostrato ogni propensione di favorire tanta impresa, già consentendo che l'Augusto suo figlio il Principe Ereditario assuma la Presidenza onoraria dell'Esposizione felicemente ideata.

« Sua Maestà il Re lietamente mantenere sotto tali auspicii il secondo proposito della patriottica cittadinanza dell'antica capitale del Regno, e a mio mezzo esprime i voti più fervidi perchè una tal festa altamente civile valga ad infondere vieppiù maggiormente nella Nazione la fiducia nelle proprie forze.

« La Maestà Sua si riserva di prendere gli opportuni accordi con Sua Altezza Reale il Principe di Napoli per dimostrare efficacemente il vivissimo interesse della Real Famiglia per la lodevole impresa, alla quale il Comitato esecutivo, presieduto da Vostra Eccellenza, dedica opera così illuminata, indefessa e degna della migliore fortuna.

« Accolga, Eccellenza, gli attestati della mia distintissima osservanza.

« *Il Reggente il Ministero*
« *Tenente-Generale*: E. PONZIO-VAGLIA. »

Il banchetto dei deputati all'*Hôtel d'Europe*.

Ieri sera i deputati residenti in Torino offrivano un pranzo cordiale ed amichevole al ministro Gianturco.

Il banchetto ebbe luogo all'*Albergo d'Europa*, alle ore 19, nello storico salone.

Sedeva il ministro giovane e simpatico fra gli onorevoli Rosalli e Chiesa; di fronte gli stava S. E. Villa ed intorno gli onorevoli Gianolio, Rizzetti, Badini, Cocito, Weil-Weiss, Marsengo-Bastia, Rovasenda, Casana, Coriano, Facta, Perini, Fusinato, Danzo, Di Cambiano, Cibrario, Pullieri, Chiappero, Scotti, Pali, Modica, Sineardi, Curioni. Assistevano pure il comandante Ferrando e Torraca.

La mite amichevole che aveva inspirato il pranzo si mantenne viva e costante.

L'on. Villa bevve alla salute del ministro, senza discorso. La massima cordialità regnò nel banchetto.

L'on. Gianturco si mostrò entusiasta della ospitalità piemontese.

La Giunta Municipale e la Promotrice col ministro Gianturco. — Ieri mezzanotte, all'*Hôtel d'Europe*, ebbe luogo il banchetto offerto al ministro Gianturco dalla Giunta municipale in unione alla Società Promotrice di Belle Arti.

Erano presenti il ministro, il sindaco Rignon, il comm. Garelli, consigliere delegato, il conte Di Sambuy, il retore Rattirolo, il comm. Ferrando, i professori Torraca e Venturi, gli assessori Fontana, Revel, Cavaglià, Roà, Reycend, Galleani, Giaberti, Riccio, Ceriana, Boilati, gli artisti Fallini, Delleani, Calandra, Pugliese, Grosso, Vinai, Bistolfi, Ghirardi, Becker, Pabli, Avondo, Turletti, i cavalieri Peyrot, Rey, Rizzetti, Brayda, Lavini, Cantù, il conte Toesca, il conte Villanova.

Il banchetto fu improntato a cordiale intimità.

In fin di tavola parlò brevemente il sindaco *Rignon*, ringraziando il ministro per la sua venuta a Torino.

Rispose l'on. *Gianturco*, rallegrandosi con Torino per la splendida riuscita della Mostra, ed encomiando vivamente la nostra Promotrice la quale — unico esempio in Italia — senza nulla chiedere al Governo o ad Enti pubblici, per la sola iniziativa privata, per il largo concorso dei suoi soci, per la valente benemerita opera della sua Direzione, riesce a risultati così segnalati e così fecondi per l'arte italiana.

Terzo ed ultimo parlò il conte *Di Sambuy* riferendo non poca parte di merito al felice successo all'appoggio morale del Municipio, il quale gratuitamente concede i locali per l'Esposizione. Ringraziò poscia il ministro per aver accettato l'invito di una semplice Società privata.

Il banchetto lasciò in tutti gli intervenuti la migliore impressione.

***

Ieri alle ore 5 l'onorevole Gianturco, accompagnato dall'onorevole Badini, dal regio provveditore agli studi e dal rettore dell'Università, si recò all'Istituto internazionale italiano, dove si trattiene per più di mezz'ora. Restò ammirato, specialmente della biblioteca, dove osservò rari volumi e di una carta giapponese in seta, cucita a mano.

Volle conoscere la provenienza dei giovani esteri (marocchini, abissini ed americani) ed approvò l'idea della riunione di alcuni di diverse nazioni in un solo convitto.

Alle 5 1/2, dopo aver rivolto un benigno saluto ai giovani ed ai professori, lasciò l'Istituto con l'animo pienamente soddisfatto.

***

Partenza del ministro Gianturco. — Stamane, col treno delle 6,40, è partito alla volta di Roma, S. E. il ministro Gianturco, unitamente all'on. Torraca e comm. Ferrando.

Come all'arrivo, così alla partenza, si trovarono alla stazione ad ossequiare e salutare il ministro, il sindaco conte Rignon, il consigliere delegato di Prefettura comm. F. Garelli, il tenente-colonnello dei carabinieri della nostra legione, il conte senatore Sambuy, varii deputati delle nostre provincie nonchè quasi tutto il Corpo insegnante della nostra Università, diversi membri del Comitato dell'Esposizione di Belle Arti, professori, insegnanti, ecc., ecc.

L'onorevole ministro, salito in vagone, stette affacciato allo sportello a scambiare gli ultimi saluti coi personaggi, finchè il treno si mosse.

Nella medesima vettura, insieme a S. E. Gianturco, è partito pure alla volta di Roma, l'onorevole Peyrot.

A proposito del Mobiliare.

Riceviamo:

Onorevole Direttore,

Veggo nella *Stampa* (*Gazzetta Piemontese*) una notizia sul Credito Mobiliare.

È un equivoco:

1° Il Mobiliare non ha obbligazioni;

2° Gli *Azionisti* non possono protestare per le *Obbligazioni*;

3° Il Mobiliare non ha avuto protesto di sorta genere.

Il nostro corrispondente, forse, ha potuto alludere ad altro Stabilimento, che ha sede nello stesso palazzo del Mobiliare, perchè si dice che quello Stabilimento abbia inoltre protestare molte Obbligazioni.

Con ossequio

Aff. Pos.

La Carità del sabato.

Le offerte non mancano e giungono sempre in buon punto a sollevare molte miserie.

In settimana ne avemmo anche dalla provincia, e quasi tutte in memoria di defunti. Una specialmente, quella di un bambino, va segnalata per il pensiero gentile che l'ha ispirata: l'anniversario della morte del caro fratellino, o per recar sollievo ad un povero fanciullo ammalato.

Grazie al piccolo e cortese benefattore e grazie a tutti gli altri che si ricordarono dei nostri poveri.

Oblazioni ricevute.

L. D. B., L. 15 — L. 5 rimesse dal signor Delleani Lorenzo, a beneficio della *Carità del Sabato*, per il ringraziamento di un bracciantello — 21-4-96, in memoria di persona carissima, 17° anniversario, L. 5 — Oggi (23) triste anniversario della morte del mio caro fratellino, lo invio L. 5, per portar sollievo ad un povero fanciullo ammalato. Voglia ildio confortare e dar salute ai miei ottimi genitori, Marco, L. 5 — 21 aprile 1896, nel 4° anniversario, offro L. 5 per essere distribuite a vecchie inferme od inabili, implorando dal buon Dio e dalla cara madre defunta salute e protezione. L'incognito dell'11 aprile — A. A., L. 2 — 20 aprile, anniversario. In memoria del carissimo mio fratello Giuseppe. A. G., L. 2 — A. M., pacco oggetti vestiario — Per grazia ricevuta. Adelina F., L. 1. — Totale L. 40.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo ai soccorsi per L. 107, di cui quattro da L. 5, otto da L. 3, sedici da L. 2, ventisette da L. 1, otto da L. 0,50.

Di questi soccorsi ne vennero dati 2 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 7 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 18 a vedove, 6 a disoccupati con famiglia, 25 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2472. — Una donna col marito all'ospedale e sei figli, di cui il maggiore conta 10 anni e l'ultimo 4 mesi; senza mezzi ed in gravi strettezze, non potendo sopperire neanche ai bisogni più urgenti della famiglia.

2473. — Un padre di famiglia in età avanzata, senza lavoro, con due bambini infermi ed in grave bisogno.

2474. — Una donna col marito infermiccio e disoccupato ed un bambino nella più squallida miseria, mancando di cibo e di vestiti.

2475. — Un signore di civile condizione, ridotto alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia, con due figlie in gravi angustie per mancanza di mezzi.

2476. — Una madre di famiglia col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e quattro bambini, sprovvista del necessario ed in condizioni miserabili.

2477. — Una donna col marito da tempo indisposto, ed un figlio pure malaticcio, senza mezzi e senza risorse.

Sulle riparazioni al ponte Maria Teresa.

Da un'egregia persona pratica di costruzioni riceviamo:

Illmo signor Direttore,

« Se vi ha persona in Torino che creda tuttora essere sempre il ponte Maria Teresa servibile a riparo, si compiaccia in questi giorni visitare i lavori che il Municipio da alcune settimane sta compiendo per riparazioni.

« Quivi osserverà come le grosse travi che sostengano l'impalcatura siano marcite e vengano ad una ad una sostituite, vedrà il pavimento, il parapetto, ecc., in quale stato siano ridotti, e potrà infine riflettere che, se per le parti secondarie, le quali si possono con facilità ricambiare, è solo questione di *spesa quotidiana*, per le grandi comeno invece, a cui la sicurezza del ponte è affidata, non può applicarsi altro rimedio fuorchè una spalmatura superficiale di catrame, nascondi il dubbio dello stato in cui dopo tanti anni saranno internamente ridotte, e le avariazioni si conosceranno soltanto il giorno in cui qualche grave fatto verrà a succedere. Allora diranno tutti di averlo da tempo preveduto, ed il torto esser tutto del Municipio, che non ha provveduto in tempo.

« Ringrazio la S. V. Ill.ma dell'interessamento che sempre dimostra in ogni cosa riflettente il benessere della città nostra e con perfetta considerazione

« Di lei devmo: *Un abitante oltre Po.* »

I Duchi di Genova a Racconigi. — Il duca e la duchessa Isabella di Genova si recarono ieri a Racconigi, col treno delle ore 13,50, e ne fecero ritorno alle 22,30.

Arrivi e partenze. — Giunse il generale deputato Afan De Rivera, che ripartì ieri sera alla volta di Roma.

Il segretario del Gabinetto del conte Codronchi. — Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino avv. Riccardo Villanis, addetto alla nostra Prefettura, è stato destinato al Gabinetto del conte Codronchi, ministro di Stato e commissario civile per la Sicilia.

L'avv. Villanis è già partito alla volta di Palermo.

Ci congratuliamo col giovane funzionario per la scelta caduta su lui.

A proposito del Consiglio comunale. L'egregio assessore Cavaglià ci fa osservare come, nell'ultima seduta del Consiglio, facendo un appunto ad un giornale cittadino, non volle già dire che troppo sovente esso mancasse di misura, ma che mancava di misura nell'articolo di cui si parlava e che, del resto, portava una sigla la quale riserbava, in certo qual modo, la responsabilità e l'opinione del giornale.

A proposito della parrocchia di San Tommaso. — Dopo che la Giunta ebbe stabilito di atterrare una parte soltanto della chiesa parrocchiale di San Tommaso per la costruzione dell'ultimo tratto di via Pietro Micca, venne affermato da qualche consigliere, che al Municipio conviene espropriare per proprio conto e sopprimere la chiesa parrocchiale di San Tommaso e sue dipendenze, perchè oltre al risparmiare il già deliberato concorso di L. 80,000 per le opere di sistemazione, ne potrebbe ricavare ancora un utile, colla rivendita dei terreni. Si accenna alla possibilità, mediante l'indicato espropro, di risolvere più facilmente la questione dell'impianto della scuola Pacchiotti. Venne del pari affermato, che la conservazione della chiesa di San Tommaso non si potrà ottenere in modo conveniente in buona estetica.

La Giunta, che s'era riserbata d'esaminare queste osservazioni, accogliendo la proposta dell'assessore Riccio, ha ora emesso la seguente deliberazione:

« Considerando:

« Che l'espropriazione completa dello stabile parrocchiale di San Tommaso cagionerebbe indubbiamente un nuovo maggior onere per il Municipio;

« Che, anche senza procedere alla detta espropriazione, è possibile soddisfare convenientemente le diverse esigenze dell'igiene, dell'estetica e delle Scuole;

« Che alle difficoltà dell'addossamento alla facciata del muro laterale a giorno si può ovviare anche più tardi col largo che è stato proposto;

« Che infine lo studio e la definizione di altri progetti protrarrebbero ogni risoluzione, colla probabilità di non poter aver compiuta la via diagonale per l'epoca dell'Esposizione Nazionale, come è comune desiderio,

« È d'avviso:

« Che non vi sia fondato motivo per proporre al Consiglio comunale la revoca della precedente sua deliberazione in data 8 novembre 1895,

« E manda esprimere questo suo parere al Consiglio comunale. »

La morte del comm. Ferri. — Dopo una lunga agonia, è morto ieri all'Ospedale di San Giovanni, in età di 67 anni, il comm. Ercole Ferri, l'ex-capo dell'Amministrazione della Casa del principe Amedeo, che lo scorso mese, in un accesso di alienazione mentale, si buttava da un balcone al secondo piano della sua casa, ferendosi gravemente.

Il disgraziato fu negli ultimi suoi giorni sempre assistito dai suoi due figli e da sua moglie. Era nato a Parma ed ora era pensionato della Casa ducale.

Ad un parente per l'Africa. — L'altra sera, per la circostanza della partenza per l'Africa del tenente dei bersaglieri Fasoli Giuseppe, molti colleghi, a festeggiarlo, l'invitarono a lieta e simpatica cenetta.

Parlarono, applauditissimi, il bravo ed egregio colonnello Ravina, il capitano Recordelli, i tenenti Giannelli e De Bani, scioglendo ciascuno un brindisi, improntato al più nobile patriottismo. E non meno nobile fu la risposta del festeggiato, che è un entusiasta bersagliere.

Il serraglio di Nouma Hava. — Abbiamo giorni fa annunziato l'apertura di questo serraglio, eretto sul corso Massimo d'Azeglio. Oggi possiamo aggiungere che l'elegante padiglione è giornalmente frequentato dal pubblico, che in quella rara e numerosa raccolta di animali d'ogni specie e razza ha largo campo di osservazione, di studio, di divertimento.

Basta dire che di soli leoni ve ne sono ben sedici, di cui sei sono nati nel serraglio e sono ancora adolescenti.

Gli altri, più attempati, sono grandi e belli, uno poi è bellissimo e porta superbamente il suo nome di *Nerone*.

Ammirabili sono pure una tigre reale del Bengala, due jaguari, una pantera, un orso malese, che non si può addomesticare perchè tentando come un... mulo, o moltissimi altri. Di rare presentazioni speciali se ne fanno due: una alle 16,30 e l'altra alle 20,30, e s'intende, sono queste le ore in cui il padiglione è più affollato.

In queste rappresentazioni Nouma Hava si presenta con quattro leoni, fra cui *Nerone*, e il domatore Bucher, con quattro leonesse, di cui una ha imparato a fare il *Tang* come un *clown* di buona scuola.

Interessantissima e di molto effetto è poi la danza serpentina che la signora Nouma Hava eseguisce in mezzo ai suoi leoni, e la presentazione dei serpenti in mezzo a due fontane luminose.

Uno spettacolo insomma assai interessante, che merita il favore che ha incontrato nel pubblico.

Paper Hunt. — Mercoledì, 29, caccia di esercizio; appuntamento alle 9 1/2 al castello di Stupinigi.

Un macchino suicida. — Ieri, verso le ore 19, il facchino Benetto Lorenzo, d'anni 26, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 1, salì sul tetto della casa stessa e quivi, dopo essersi bendati gli occhi e fasciate le gambe, si gettò nel sottostante cortile.

In quel momento nel cortile trovavansi alcune persone e lo stalliere dell'*Albergo della Rosa Bianca*, il quale s'affrettò a porgere i primi soccorsi al caduto ed a trasportarlo nella scuderia vicina; quindi si mandò pel medico. Accorse sul luogo poco dopo il dottor Bessone, il quale, avendo accertato che il Benetto dava ancora qualche segno di vita, ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale di San Giovanni: ciò che subito fu eseguito. Sennonchè l'infelice cessava di vivere prima di giungervi.

I medici accertarono che la morte era avvenuta in seguito a frattura della colonna cervicale, con lesioni alla base del cervello.

Si dice che il Benetto sia stato spinto al disperato proposito perchè affetto da una malattia di cui disperava guarire. Infelice!

Una bella provvista alimentaria. — Ecco in qual modo due donne riescirono a fare una buona provvista di generi alimentari senza spendere un quattrino, ma col pericolo di dover fare poi la digestione alle cellulari.

Il signor Cortese Giovanni, caporale di *Ordine della Caserma Scuole*, racconta l'altra sera ad una guardia civica che verso le ore 20 di ieri sera due donne che dissero essere madre e figlia e portinaia della casa N. 6, in via Rendite, di proprietà del signor Dela-Pierre, si erano presentate al suo esercizio e, dicendosi mandate dal padrone loro, si erano fatte rilasciare quattro polli cotti, dieci cotolette di vitello, il tutto ben cucinato, del salame, del formaggio, un chilogramma di pasta dolci, mezzo chilo di burro, e finalmente una ventina di bottiglie di buon vino.

Il signor Cortese che conosce assai il signor Dela-Pierre, si affrettò a far preparare tutto questo ben di Dio, e poi lo consegnò alle due donne. Però nell'atto di rilasciare tutta quella roba, al sig. Cortese nacque il dubbio che quelle due donne non fossero commissionate dal signor Dela-Pierre, e consegnando loro il canestro che conteneva le vivande richieste, le fece pedinare da un suo garzone.

Le due donne, che devono essere due furie matricolate, si accorsero di avere qualcuno alle calcagna, e allora si posero a fare dei giri viziosi per vie diverse, finchè entrarono nella casa N. 2 di via Valdocco, d'onde probabilmente uscirono per la porta N. 19 di piazza Vittorio Emanuele, che sono in comunicazione.

Le scaltre seppero fare così bene il giuochetto, che il poco furbo garzone che le pedinava, le perdette di vista, e dovette ritornare al Caffè con quel buon risultato della sua missione. Il signor Cortese mandò sentir dal signor Dela-Pierre, ma questi, come era facile supporre, non aveva mandato nessuna donna a fare quella provvista; perciò l'esercente fu pienamente convinto di essere stato stupidamente calabrato.

Ieri mattino, poi, verso le 10 1/4, la fantesca del signor Cortese, avendo incontrata per via una delle due donne, le obbligò ad andare con lei nel caffè.

Il signor Cortese mandò per una guardia civica, la quale, tosto sopraggiunta, condusse l'accusata alla Questura ed ivi si dichiarò per T. Modesta, d'anni 21, da Asola, cameriera disoccupata.

Circa un quarto d'ora dopo anche l'altra sua compagna cadde in potere del signor Cortese, essendo stata andata a pescare (che talento!) davanti al suo caffè.

Il Cortese esercitando l'arresto e la consegna ad altra guardia civica,

In Questura si qualificò per C. Clotilde, d'anni 22, fantesca.

Un soldato che cade da cavallo. — In via Nizza, verso le 14,45, di ieri, il soldato Romagnoli Antonio, del reggimento *Piemonte Reale*, trasportando a cavallo col suo squadrone, cadde a terra presso l'angolo di via Barelli e si produsse la lussazione del piede sinistro.

Fu accompagnato all'ospedale militare da una guardia municipale.

Arresto del ladro dei tubi di piombo. — Ieri venne arrestato in via San Secondo certo Drovetta Giuseppe di Domenico, d'anni 20, muratore, perchè autore di furto di parecchi tubi di piombo e di tubi per gas. Addosso gli fu trovata la refurtiva.

Si ha ragione di credere che il Drovetta sia il responsabile dei molti altri furti consimili consumati in queste ultime settimane; l'ultimo dei quali fu quello consumato in danno del signor Cortese, proprietario della *Birreria Italiana*.

L'arresto di un giovinotto elegante. — L'altro giorno, dai nostri agenti di pubblica sicurezza, fu arrestato un giovane elegante, dall'accento meridionale, il quale aveva venduto delle cartelle di credito estero.

Interrogato sulla provenienza di tali valori il giovinotto diede delle risposte sceniche; tuttavia la Questura non completamente rassicurata, lo ha trattenuto in carcere in attesa di altre informazioni, facendogli però assegnare la camera contigua di *pernottazione*, concedendogli pure di farsi servire il pranzo dal *Café della Borsa*.

Per compagni. — Clara Lecense, ieri, in una rissa col suo compagno Tamarnola Giovanni, riportò una lussazione alla spalla sinistra; guarirà in quindici giorni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti: Portamonete di pelle con piccola somma — Biglietto di Sette di piccolo taglio — Portamonete di pelle con piccola somma ed una moneta d'argento estera — Veste di lana — Cassetta di legno diretta al signor Cresta Giacomo, Pont Saint-Martin — Portabiglietti di pelle contenente carte intestate al signor Bianca Giuseppe.

Musica al pubblico. — Oggi, 26 corrente, un Corpo di musica militare darà concerto in piazza Carlo Alberto, dalle ore 15,30 alle 17.

Il Corpo di musica municipale, dalle ore 17 alle 18,30, all'incontro dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, eseguirà il seguente programma: 1. *Monopoli*, marcia, Gievi — 2. *Ouverture* dei *Littiani*, Ponchielli — 3. Concerto per cornetta, Penard — 4. Waltzer, *Rulla vive del Danubio*, Strauss — 5. *Seconda Rapsodia Ungherese*, Liszt — 6. *Brezdaer Sladipek*, Franck.

La Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro De-Vecchi, darà concerto oggi, 26, al *Caffè-Ghiddi del Valentino*, dalle ore 15 alle 18 1/2, col seguente programma: 1. Marcia — 2. Mazurka, *Simpatia*, S. S. — 3. Sinfonia nell'opera *Barbiere di Siviglia*, Rossini — 4. Waltzer, *Le Mezzanotte*, Langman — 5. Tema con variazioni pel clarino *sib* nella *Sonnambula*, Rossini — 6. Mazurka, *La nozze d'argento*, Tenciolli — 7. *Les Cloches de Corneville*, ouverture, Planquette — 8. Polka.

STATO CIVILE. — Torino, 25 aprile 1896.

NASCITE 20, cioè: maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Cerruti Luigi Giuseppe con Anna Serafina — Matteotta Vittorio con Giudice Clementina — Polla Giacomo con Cardero Antonia — Revel Enrico con Cogno Maria — Robaso Pancrazio con Quaglino Maria.

MORTI: Caribani Secondo, d'anni 52, di Torino, fattoniere, via Mazzini, 40.

Mansuino Letizia, id. 37, di Venaria Reale, agiata, via della Consolata, 8.

Beccherini Vincenza n. Bruno, id. 22, di Torino, sarta, via delle Scuole, 9.

Assom Giacomo, id. 67, di Torino, pensionato ferroviario, via Venti Settembre, 2.

Ghialleri Marchese Pio, id. 70, di Sale, Tortona, possidente, via Accademia Albertina, 3.

Massueco Carlo, id. 66, di San Secondo di Pinerolo, operaio, via Amerigo Vespucci, 11.

Chiusa Ferdinando, id. 28, di Verona, commerciante, via Orto Botanico, 18.

Boccolo-Anion Luigi, id. 50, di Comolo, pensionato governativo, piazza Castello, 2.

Dessen Pietro, id. 66, di Torino, panettiere, via Santa Giulia, 11.

Rossi Antonio, id. 28, di Cavoretto, falegname, regione Cavoretto, via San Rocco, 10.

Piazzo Raimondo, id. 21, di Corretto, inferniere.

Forri comm. Ercole, id. 67, di Parma, pensionato.

Genova Pietro, id. 26, di Volpiano, operaio.

Padasso Stefano, id. 76, di Bricherasio contadino.

Bernardi F. n. Peroglio, id., 39, di Romana Lombarda.

Luxmanna Scolastica v. Lenardi, id. 60, di Casale.

Tos Battista, id. 68, di Azeglio, cuoco.

Meynardi G. L., id. 47, di San Giorgio Canavese.

Voccarino Giuseppa, id. 21, di San Francesco al Campo.

Antonino Maria, id. 78, di Torino, filatrice.

Aurdenino Maria Caterina, id. 81, di Aglié, lavand.

1[16 5 minori d'anni 6.

Totale compresevvi 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 19 aprile al 25 aprile:

Camiletti G., torn. met. con Ricchieri Carlotta.
Solari Giov., cond. tarb. » Ferrari Matilde, cucit.
Serafino Mich., pavimentat. » Schierano Mad., conca.
Savia Gius., negoziante » Berlino Celestina.
Bevre Felice, incisore » Giardino Luisa, sarta.
Remanato Angelo, decorat. » Bonivardo Demen., cam.
Fruttero Vincenzo, rasoi. » Gambone Anna, negoz.
Bassano Carlo, negoziante » Bolmino Marianna.
Cocchis Giovanni, pitt. » Marocco Luigia, cost.
Varigelli Giovanni, fac. » Ciella Maria.
Grosso Giuseppe, negoz. » Prandi Candida, negoz.
Maiocco Giuseppe, imp. » Baisto Anna, maria.
Giuliano D., falegn. » Cicchi Csira.
Sforzacelli Giovanni, tar. » Boglietti Carol., cuoca.
Rasoli G., dir. ferr. fon. » Demarchi L. v. Miniotti
Biraghi Tarquato, carter. » Fara Camilla.
Zaberto Giovanni, negoz. » Manzetti Virginia.
Gastaldi Alessio, elettric. » Ferrero G. v. Vendasca
Fasano Vincenzo, mecc. » Sessi Anna, negoziante.
Mauri Giacomo, negoz. » Varale M. v. Pelasta
Bertola Clemente, ing. » Salomone Emilia.
Bertolami Luigi, fumista » Serra Lisa.
Secchi Aristide, possid. » Pospetti Teresa.
Lazanzone Dom., mecc. » Marchisotti Teresa, neg.
Pontecorvo Angelo, ind. » Tivoli Ada.
Lencia Francesco, inv. » Rosso Cristina, lavand.
Minardi Giovanni, viagg. » Fissore Amalia.
Barbieri Giov., agente » Borello Rosina.
Gargano Michele, fabbro » Richieda Antonia.
Moretta Giovanni, neg. » Luna Lucia, cuoca.
Martinelli Alb., comm. » Cantana Giuseppa.
Vassia Gabriele, cameri. » Carnia Luigia, lavand.
Martini Giacomo, bracc. » Capo Maria, filatoiera.
Miravalle Gius., famiglio » Villata Caterina.
Oggero Giuseppe, negz. » Giannetti Primitiva.
Relatore Antonio, mecc. » Marotto A. L. v. Vesme.
Vecezzi-Bossi Franc

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (50)

La via di Damaseo

ROMANZO DI

LEON DE TINSEAU

— Lo so, io. Non gli manca nulla..... null'altro che una moglie. Perciò soffra lontano da ai, e venga a domandarle perdono!

— A domandarmi perdono! Se fossi soltanto sicura che mi ama ancora!

— Lasciargli almeno quel poco che ha di buono. È triste come la morte, non vede nessuno e dipinge tutto il giorno.

— Babbo!..... Come fai a saperlo?.....

Allora Marnix svelò le sue mene occulte. Paolo era sorvegliato..... alle spese di suo suocero..... nè più, nè meno che se si fosse trattato di un esiliato pericoloso per la pace di una repubblica.

— Ecco, — disse il buon uomo terminando, — ecco le belle cose che mi fa fare tuo marito. Lo faccio spiare.

— Oh! babbo..... caro babbo!..... Dammi il suo indirizzo!

— Perchè tu faccia qualche sciocchezza! No nessun indirizzo. D'altronde penso che non avrai bisogno di passare lo stretto..... Ma, poichè siamo a questo punto, vedrai se merito l'inferno come pretende il reverendo.

In quel momento, per ordine avuto dal signor Marnix, un domestico entrò portando una cassa larga e bassa, dalla quale fu estratto un quadro. Benchè il soggetto non avesse nulla di patetico, Solange, non appena ebbe gettato lo sguardo sulla tela, scoppiò in pianto. Il vecchio signor Marnix si fregava le mani con aria molto soddisfatta. Disse sorridendo:

— Per fortuna che è a olio. Se tu annaffiassi in questa maniera un acquerello, ne avrei pei miei cinquecento franchi. Perchè ho pagato questo bel quadro cinquecento lire. Il mio agente è negoziante di quadri.

— Oh! mio Dio! — diceva Solange singhiozzando. — Che cosa potrà fare con cinquecento franchi?

— Via! asciugati quegli occhi. Crederebbe, reverendo, che ella non ebbe unite le pupille davanti ai discepoli di Emaus? Con cinquecento franchi, mia cara, tuo marito può fare di molte cose. Può, per esempio, pagare il suo albergo, e ritornare presso sua moglie. E, sia detto tra noi, mi pare sul punto di compiere quel sacrificio.

— Davvero? Lo sai?

— So tutto, persino le menome parole di quel grande artista. Gli è parso semplice di riscuotere venti lire sterline per un dipinto, come se, a ciò, fosse abituato. Ma ciò che t'interesserà di più è questo: ha detto al mio agente: « È questo l'ultimo lavoro che avrò fatto in Inghilterra..... il mio prossimo quadro non sarà pel pubblico..... » comprendi?

Solange aveva così ben compreso che ella guardava giù dalla finestra se vedeva giungere suo marito. Ma non vide nulla e la giornata le sembrò infinitamente lunga e triste.

Marnix parve tuttavia un po' meno fiero della sua abilità, l'indomani, dopo aver letto una lettera giuntagli colla posta del mattino. Paolo aveva lasciato il suo albergo, e s'era fatto portare, coi suoi bagagli, al Docks del Tamigi. Ma non s'era potuto verificare il suo imbarco su alcuno dei piroscafi in partenza quel giorno per la Francia, nè per niun'altra destinazione.

L'avventura prendeva una piega grave e sorpassava i limiti di un semplice bisticcio di innamorati. Quella improvvisa scomparsa, dove l'eroe andava a perdersi, aveva un'apparenza lugubre. Solange non poteva più scegliere se non fra il timore di una disgrazia e il dolore di un abbandono senza ritorno. Ella era sola al castello e cento volte più da compiangere che nell'epoca in cui si trovava tanto sventurata per avere sposato Sonoy. Il vecchio Marnix s'affaticava, a Londra, a correre dalle stazioni delle ferrovie alle Agenzie di navigazione, seminando l'oro a piene mani per scoprire una traccia qualunque. Ma pareva che Neuvillars fosse sparito e, come diceva l'agente, nulla è più difficile che trovare un uomo che non si nasconde quando lo si è perduto di vista.

Il mese di maggio insultava intanto, col suo splendore, alle lagrime dell'abbandonata; sotto ai suoi occhi mesti sbocciavano inutilmente le rose che ella aveva creduto destinate ad abbellire il suo nido.

XXIII.

Per la prima volta nella sua vita, Paolo di Neuvillars sentiva su sè la mano del castigo, o, almeno, per la prima volta gli dava il suo vero nome. Come in tutta la sua gioventù non aveva conosciuto la tenera affezione, così aveva ignorato il saggio rimprovero, il giusto biasimo che fanno risaltare l'orrore o la colpa. Da ciò quell'abitudine presa di non vedere, neppure nei risultati di un cattivo uso del libero arbitrio che una cieca persecuzione del destino.

Una fanciulla era morta per cagion sua, se non assolutamente per colpa sua. Ma quella catastrofe non aveva seriamente turbata la sua vita materiale, nè prodotto nel suo essere la scossa che avrebbe prodotto in altri. Poi un'altra donna, amandolo, aveva tentata tutta la sua vita, quasi la sua anima, e bisogna dire a di lui lode che aveva allora compreso che l'amore è una cosa preziosa fra tutte le altre. Ma cominciava a vedere che nessuna cosa si disapa con uguale prontezza..... perchè quella non è protetta da alcuna legge, non è custodita da alcuna cassa forte. È un tesoro minacciato da tutti i ladri, una messe esposta a tutti gli uragani, a custodia della quale il marito deve vegliare giorno e notte, ma ahimè! con una cura tutta speciale contro se stesso.

Tali erano le riflessioni che il marito di Solange andava meditando in un luogo ben scelto per la meditazione. Ma, avanti di divulgare il mistero del suo ritiro, conviene rapportare gli incidenti che avevano posto fine al suo soggiorno a Londra.

In quella città, come certi emigrati d'un tempo, egli s'era messo risolutamente al lavoro, non solo per guadagnarsi da vivere, ma anche — e in ciò dobbiamo lodarlo — per provare agli altri e a se stesso che non aveva bisogno dell'aiuto di nessuno. Voleva che il suo pennello gli procurasse l'indipendenza, quand'anche l'avvenire gli riserbasse ancora la gioia di vivere colla donna che amava con ardore sempre più grande, ma dalla quale non era più certo di essere amato. In quel modo non avrebbe più a provare il malessere che provava qualche volta nel sapersi il marito povero di una donna molto ricca.

Mentre stava dipingendo la sua prima tela, aveva fatto conoscenza con un industriale di spocio ricco il quale cercava precisamente un pittore per condurlo seco ad uno scopo che si conoscerà presto. Benchè la proposta del capitano Jamneson fossero delle più accettabili, pochi artisti si presentarono. La cosa parrà meno sorprendente quando si saprà che si trattava di andare a posare il cavalletto in riva all'Oceano glaciale, a trecento leghe al nord di Pietroburgo.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Di prossima pubblicazione

P. VAYRA.

La leggenda d'una corona e le perfidie austriache.

« Vi sono delle leggende che nessun documento arriverà mai a distruggere. Tale è la leggenda delle *perfidie austriache* e della eroica lotta di Carlo Alberto contro *se stesso semplice*. » Così scriveva il marchese Costa di Beauregard nella *Réponse a D. Perrero*. Ma il Poggi nella sua *Storia d'Italia* gli aveva già risposto anticipatamente quando sentenziava che « le leggende non sono più dei nostri tempi. »

Difatti le narrazioni delle frasche dell'Austria contro Carlo Alberto durante gli anni 1819, 1815, 1817 furono ormai dalla critica storia dimostrate erronee, senza serio fondamento « poggiato sopra un ammasso di contraddizioni, d'incongruenze e di assurdità storiche. Questa, invece, alla matrimonio delle inside austriache del 1821 e 1833 contro il Carignano, se anche rimane forte e salda dei quali generale consenso dei più autorevoli storici, non ha punto acquistato il diritto di sottrarsi al severo esame della critica.

Da questa assersione è scaturito lo studio dell'illustre Pietro Vayra che sarà fra non molto pubblicato.

Il tentare un'indagine rigorosa, con intendimento puramente storico, all'infuori di qualunque altra considerazione o preconcetto, per vedere se ciò che i più credono e dicono risponda realmente al vero, è quanto il Vayra si è proposto nel suo volume. Il problema è del massimo interesse, per l'autorità dell'autore e per la nuova luce di cui sarà illeggiata la figura di Carlo Alberto.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Banca Cooperativa degli Impiegati di Torino
IN LIQUIDAZIONE
Società Anonima a Capitale illimitato.

Gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** pel giorno di **martedì 5 maggio p. v.**, alle ore **20 1/2**, in **Torino**, e nei locali della *Cooperativa ferroviaria di consumo*, via Sacchi, n. 5, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del liquidatore e dei sindaci sullo stato attuale della liquidazione.
2. Presentazione del bilancio sino alla data della convocazione dell'assemblea e sua approvazione.
3. Comunicazione di rinuncia del liquidatore giudiziale dell'ufficio e surroga del medesimo.
4. Nomina dei sindaci dimissionari.
5. Retribuzione del liquidatore dimissionario.
6. Comunicazioni diverse.

NB. — Occorrendo una *seconda convocazione* resta fin d'ora fissata pel giorno di **sabato 16 maggio stesso**, alla stessa ora e luogo, e sarà valida, a' sensi dell'art. 219 Codice di commercio e 34 dello statuto sociale.

Art. 28 dello statuto sociale. — Ogni socio ha un solo voto qualunque sia il numero delle azioni che possiede. *Non saranno ammessi i soci che si presentassero sprovvisti dei titoli relativi.* Ogni socio può farsi rappresentare per procura scritta, *accompagnata dalla esibizione delle azioni*, da altro socio, che non può, però, avere più di una rappresentanza.

Torino, 26 aprile 1896.

Il Liquidatore
Prof. Rag. GIOVANNI APPIANI.
c 4918

Aumento di vigesimo.

Il notaio sottoscritto avverte che con verbale d'incanto d'oggi a suo rogito furono deliberati a lotti riuniti per il complessivo prezzo di lire **ventimila duecento la villa** e beni dipendenti in territorio di Moncalieri infradescritti, cioè:

Lotto 1°. Fabbricato civile e rustico, giardino e coltivi nella regione Cobrua in mappa ai n.i 67 al 94, 96, 97, 98, 103, 104, sezione *A*, di are 194,16.

Lotto 2°. Appezzamento a prato e campo con ripa boschiva nella regione Vallere, di are 157,37, in mappa ai n.i 210, 220, 221, 222, della sezione *F*, e che il termine utile per l'esperimento del vigesimo scade a mezzodì del giorno **otto** prossimo maggio.

Torino, 23 aprile 1896.

Notaio TEPPATI CAMILLO.
4799

Alla Villa della Regina

Si affitta **casa civile** con *giardino* e *frutteto* per abitazione estate ed inverno.

In via del Deposito, n. 11.

Cameroni per *laboratori, industria e scuole* — **botteghe e locali** per alloggi.

Rivolgersi segreteria Istituto Figlie Militari. 4353

AI VITICULTORI

Strumenti manoschi per lavorare la terra o potare le viti — **Vite ferro zincato** e tendifili — **Cousimi** per le viti — **Solfo e solfato di rame — Solforatori** di ogni sistema — **Pompe irroratrici** perfezionate e garantite — **Liquidi e polveri** insetticidi.

Cataloghi illustrati e prezzi correnti a richiesta

Premiato Stabilimento Agrario
ENRICO BARBERO e C.
TORINO — Via Urbano Rattazzi, n. 5 — TORINO
(rimpetto piazza Lagrange). 4339

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

Grande assortimento di

CAPPELLI per signora e signorina, da L. 4, 5, 7 ed oltre, di alta novità e ben confezionati.

Fabbrica, lavatura e tintura

CAPPELLI PAGLIA

Velluti - Piume
Nastri - Veletts e Fiori

E. MAGALLI
TORINO
Piazza Vittorio Eman. I, n. 19. 4725

CAPELLI BIANCHI O GRIGI

riacquistano il colore castano, bruno o nero, e la forza giovanile con poche applicazioni di

QUINTA HAIR VIGOR

Il migliore dei ristoratori pei capelli

di T. BROOKS — LONDRA.

Quinta è a base alcoolica; è limpida senza sedimento, asciuga rapidamente, non macchia nè appiccica. — Non impedisce l'arricciatura.

Per l'ingrosso in Italia QUIRINO TOSI, Milano.

Vendesi a L. 4 la bottiglia da tutti i farmacisti e profumieri.

In TORINO da Baker, piazza Carlo Felice. 4356 M

ROSATI FERDINANDO
MILANO

STABILIMENTO	SUCCURSALE
Via Lazzaretto, n. 13 (vicino alla Staz. Centr.)	Via Carlo Cattaneo, n. 3 (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE

Fornitore del R. Governo 16 M
delle Ferrovie e del Municipio

Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

Accumulatori Epstein

Brevetto N. 27352.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ing.i PASTORE e RACCA, costruttori meccanici e di apparecchi elettrici, via Venti Settembre, 15, **Torino.** 4709

PIASTRELLE PER PAVIMENTI
alla marsigliese L. **1,75** il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO. 4111

OLIO d'OLIVA
AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire i propri prodotti alle Case Reali. — Tipi costanti squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedizione in latte da 10 e damigiane da 25 e 22 chili ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **1 90**
AB Fino paglierino » **1 60**
ogni chilo d'olio.

Recipienti *gratis*, marca franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore, pagamento verso assegno. Per barlotti da 50 chili ribasso di centesimi 20 al chilo. Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

TORINO, via Roma, 2.	
Milano	Corso Vittorio Emanuele, 5.
id.	Via San Paolo, 8.
Casale M.to	Piazza Ratazzi, 14.
id.	Valentino (fuori Dazio), 113.
Novara	Corso Torino (ang. via Bianchini).
Biella	Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Vercelli	Via di Rialto, 3.
Alessandria	C.so Roma, 8 (casa Tedeschi).

Per assaggio si spedisce poco postale di 4 chili *A* e *AB*, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 0 50 e 0 40 rispettivamente. — Si spediscono *gratis* catalogo e condizioni dietro semplice biglietto di visita indirizzato: **AGNESI e GIACCONE, proprietari-produttori, ONEGLIA.** 15

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, sani e malati, adulti e bambini d'ogni età, ai convalescenti e debeli di stomaco e specialmente nei casi di rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, sofrite, ecc., preferendolo a qualsiasi altro alimento. — Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi.

Vendita in **Torino** presso: Pentolli Palace, piazza San Carlo, 8; Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 22 e C. B. Schiapparelli e Figli, via Alfieri, 7, nonchè dai primari Droghieri, Farmacisti, Confettieri ed Esperti Gastronomici. — Assaggio nel Café San Carlo - Nazionale e nella Latteria Milanese, via Po, 31, piazza Solferino e piazza Carlo Felice. 56 M

Rappresentante: AGOSTINO ONEGLIO, piazza Vitt. Eman. I, 4.

VICO & COMP.

Provveditori di S. A. R. la Duchessa di Genova Madre
Diploma di merito fiera 1898.
Via San Giobbe, n. 7 — Torino

BISCUITS
GALETTINE
BISCOTTI DA THE

I migliori, i più saporiti, gli unici che possano competere con gl'inglesi.

Grande Fabbrica di Caramelle
Gomma e latte — Pastiglie, ecc.
1021

20,000 BOCCIE da GIUOCO

legno rosso d'America (garantite infrangibili), **bosso, radica, olivo, ebano**, trovansi in vendita presso la

TORNERIA A VAPORE
SARDA GIOVANNI, corso Vittorio Eman., 30, Torino

Nessuno può presentare un così completo assortimento nè fare concorrenza nei prezzi. 2037

Presso **D. Mondo**, Via Ospedale, 5, Torino
Deposito generale delle specialità Profumo - Farmaceutiche di **S. M. Novella** di Firenze.

Acque: Antisterica - Mollina - Menta Piperita - Colonia - Gigli - Laranda - Miele, con e senza manichino - Rosa — Aceto per toilette — Alfermes liquido — Burro di cacao — Elisir di china - Stomatico - Balsamico - Odontalgico — Essenza d'Aceto aromatico — Latte verginale per la toilette — Pasta d'Ammadorio — Polveri: Dentifricia - Irene (in pacchi e quarantotto) - della Principessa - Vermifuga — Pomata per far crescere i capelli — Tintura: di Mirra e Stomatico. 4231

Miracolosa Injezione
o Confetti antivenerei o Roob antisifilitico **COSTANZI**

Medicinali garantiti dall'autore sull'incredibili, anche con pagamento dopo la guarigione di tutte le malattie veneree e sifilitiche, dettagliate in apposita istruzione a stampa che è annessa in detti medicinali che si vendono in tutte le buone farmacie, nonchè presso l'autore prof. A. Costanzi, in Napoli, via Mergellina, 6 (casa propria), previo aumento di cent. 80 per pacco postale. Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa economica a becco corvo L. 3 50 e dei confetti antivenerei, per chi non usa l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 confetti L. 3 60. Prezzo del Roob antisifilitico in flacon liquido, L. 3, in confetti, per chi ripugna l'uso dei medicinali liquidi, scatola da 50 confetti L. 3. Tutto con dettagliata istruzione, dove è chiarito che detto Roob è ugualmente efficace in ogni stagione dell'anno e che sostituisce il Joduro di potassio ed i mercuriali in genere, riconosciuti tanto nocivi specialmente sugli organi genitali.

A **Torino** presso la farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, e **S. PIATO**, via Po, 20. 1339 N

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mamita. Ricevuta le mie pene e suggerimenti. La tua pretesa di età maggiorenne, e penitenza dall'A... G...? Io per non addossarmi R...? mi ritiral privandoti del mio affetto. c 4781

Pensieri. Accetta almeno questo mio omaggio, e non negare pace..... a chi soffre e prega... c 4826

13. Ricevuto. Ringrazio. Fatta nuova spedizione. Prego ritirare. c 4815

20 Gennaio 1893. Mia adorata. Ricordo ad ogni momento l'infinita dolcezza del tuo amore, penso quindi come sono triste stando lontano. Nulla vi è di nuovo, qualunque vicenda tranquillo; amami sempre perchè l'affetto tuo mi rende cara la vita. c 4796

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14.

Calze d'ogni misura **ramendabili a mano.** Marinare per ragazzi. Calze e maglie per ciclisti. Forniture per sarte. Mercerie, biancherie. c 4772

Chiuso nei giorni festivi.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1128 M

TIPOSCRITTORE WILLIAMS

la più moderna tra le

MACCHINE DA SCRIVERE

Scrittura perfettamente visibile.

Non ha nastro — Rapida — Robusta — Originale.

I Rappresentanti generali per l'Italia

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 1901 5

PONTECCHI
montando una bicicletta
SWIFT

vince al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il
Criterium Nazionale su 45 partenti.

La macchina **Swift** montata da **Pontecchi** vince dal giorno 8 marzo a tutt'oggi

16 Primi Premi.

Figliale d'Italia
Via Roma, 29 — TORINO — Via Cavour, 1. 4588

ANTAPOPITIKOS
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REGINATO
SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a **Masone.**

L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da causa reumatica o gottosa, come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari.

Prezzo di ciascun vasetto L. 3 in Genova; franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione pel modo di usarlo. — Deposito in **TORINO** presso la farmacia **G. Torre**, via Roma 3, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2089

FABBRICA DI
MACCHINE ELETTRICHE
INGEGNERI
MORELLI, FRANCO e BONAMICO
Torino — Via Guastalla, 5

Cataloghi, progetti e preventivi gratis dietro richiesta.

27

La grande scoperta del secolo M F
IPERBIOTINA MALESCI

Ricostituisce e prolunga la vita, da forza e salute. — Stabil. Chimico **MALESCI**, Firenze. Invio **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le primarie farmacie.

IMPOTENZA VIRILE
spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia

Approvate dall'Accademia Medico di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (comprese spese postali).

Deposito in **Napoli**, presso il prof. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie cutanee, in via Cirillo, n. 8. II 8910 N

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Incanto giudiziale.

In forza di decreto 20 aprile 1896 dell'Ill.mo signor Giudice Delegato alla Procedura del Fallimento di **Gazzola Roberto**, si procederà all'**incanto** nel giorno di **giovedì 30 corrente**, delle **merci e mobili** costituenti il **negozio da confettiere, via Bellezia, n. 10.**

17-21 *Rag.* L. DONATO.

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio.
BRICCA FELICE, via Massena, 32. c 4359

Risraldamento centrale
a termosifone
ed a vapore
a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA
Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-B. 3

Levatrice PIOZZI

tiene pensione per partorienti da L. 30 in più. — Corso Re Umberto, N. 34, Torino. c 4670

PIAZZISTA

troverebbe con L. 200 circa buona società. Trattasi pure a dipendenza O. R. posta. c 4820

Si impiegherebbero

L. 20,000 circa in un'azienda bene avviata e proficua, nella quale occorrerebbe oltre al capitale l'attività della persona che lo fornisce. — Condizioni da convenirsi. — Dirigere T. L., fermo posta, Torino.

Non si dice cosa delle lettere non firmate. c 3956

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cause di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialmente del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

CEROTTO INFALLIBILE
pei CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino. 3

Pensione signorile

presso distinta signora vedova per persona seria. — T. A. 5, Torino. c 4778

Affittansi

graziose camere mobiliate, vista corso. — Scrivere posta, B. 10. c 4780

Da affittare

Alloggi di 8 e 10 camere — Dirigersi via San Tommaso, 7.

Villeggiature di 5, 10 e 12 camere con giardino, in bella situazione ed acqua in casa. — Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, n. 7. c 4234

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile di otto membri, al secondo piano, **via Alfieri, n. 26**, angolo piazza Venezia.

Visibile dalle due alle quattro pomeridiane. c 4621

pel 1° luglio locale d'angolo con due entrate al piano terreno, composto di 6 membri, servibile per ufficio od alloggio. Corso Siccardi, 4. c 3918

Via San Salvatore, 20, alloggio di 10 camere. c 4448

Pietra Ligure (Savona)

Per stagione estiva affittasi vasto locale uso Collegio o Colonia balneare. — Dirigersi al professore Pietro Bazzani. c 4262

Da vendere

palazzina signorile con cortile, giardino e rimessa, area mq. 1062, sita in via Bertholiet, n. 20. — Rivolgersi al notaio avv. Costa (Giulio Cesare, via Botero, 19) c 4822

Da vendere

diverse case in Torino, una delle quali permetterebbe la parte con cascina di reddito. — Rivolgersi alla Ditta G. A. Bianchi e C., via Arsenale, 29. c 4417

VENDESI coi paraggi del Valentino

area fabbricabile di mq. 8000 circa, in posizione ridente, vicina a palazzine signorili.

Dirigersi a Frapolli, corso Valentino, 40. c 4691

Causa partenza

si cede per lire 650 circa succursale panetteria o commestibili. — Tonini e C., via Lagrange, 14. c 3824

Abile infermiere

domestico cerca occuparsi presso famiglia, ospedale o stabilimento di bagni.

Rivolgersi corso San Maurizio, 75, a Piazza Francesco. c 4802

Giovane

licenziato liceale, bella scrittura, contabilità, abbandonati studi universitari, cerca occupazione qualunque, anche fuori. Referenze ottime. Pretese moderate. — Offerte a P. E. D., posta, Torino. c 4701

Giovane tedesco

cerca camera (eventualmente anche pensione) da famiglia dabbene. — Scrivere C 4816 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina che conosce bene l'italiano ed il francese desidera occuparsi in una Casa di commercio. Ottimi referenze.

Scrivere alle iniziali G. P., via Saluzzo, n. 30. c 4674

Uomo o donna

che disponga lire 5000, troverebbe vantaggioso quanto duraturo impiego presso Ditta locale. Stipendio mensile lire 300. Restituzione capitale entro primi 10 mesi di gestione. Affidasi materiale valore 25,000.

Dirigersi: *Testa, via San Quintino, 5, Torino.* c 4704

Pariglia asinelli sardi

alt. 0,89, **vettura, Balmont** da vendere. — Giacomo Venturini, S. Secondo di Pinerolo. c 3997

Vetture diverse

per **campagna** da vendere d'occasione. — Via Vanchiglia, 2 bis. c 4659

Locomobile

Trebbiatrice e pompa paglia da vendere a prezzo conveniente. — Rivolgersi alla Ditta Turchi e Traverso, Bra, o Torino, via Volta. c 4017

BICICLETTE

Marca Ingegnere di 1° ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandato tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Frei, via Beccaria, 2, **Milano.** II 8720 M

Incanto giudiziale.

In forza di decreto 20 aprile 1896 dell'Ill.mo signor Giudice Delegato alla Procedura del Fallimento di **Gazzola Roberto**, si procederà all'**incanto** nel giorno di **giovedì 30 corrente**, dalle **mercè e mobili** costituenti il **negozio da confettiere, via Bellezia, n. 10.**

17-21 *Rag.* L. DONATO.

Liquidazione di mobili
per cessazione di commercio.
BRICCA FELICE, via Massena, 32. c 4359

Risraldamento centrale
a termosifone
ed a vapore
a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA
Stabilimento meccanico
Fratelli KOERTING
Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi
S. SINIGAGLIA & C.
Via Arcivescovado, 1-B. 3

Levatrice PIOZZI

tiene pensione per partorienti da L. 30 in più. — Corso Re Umberto, N. 34, Torino. c 4670

PIAZZISTA

troverebbe con L. 200 circa buona società. Trattasi pure a dipendenza O. R. posta. c 4820

Si impiegherebbero

L. 20,000 circa in un'azienda bene avviata e proficua, nella quale occorrerebbe oltre al capitale l'attività della persona che lo fornisce. — Condizioni da convenirsi. — Dirigere T. L., fermo posta, Torino.

Non si dice cosa delle lettere non firmate. c 3956

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cause di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa specialmente del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

CEROTTO INFALLIBILE
pei CALLI
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino. 3

Pensione signorile

presso distinta signora vedova per persona seria. — T. A. 5, Torino. c 4778

Affittansi

graziose camere mobiliate, vista corso. — Scrivere posta, B. 10. c 4780

Da affittare

Alloggi di 8 e 10 camere — Dirigersi via San Tommaso, 7.

Villeggiature di 5, 10 e 12 camere con giardino, in bella situazione ed acqua in casa. — Dirigersi al portinaio, via San Tommaso, n. 7. c 4234

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile di otto membri, al secondo piano, **via Alfieri, n. 26**, angolo piazza Venezia.

Visibile dalle due alle quattro pomeridiane. c 4621

pel 1° luglio locale d'angolo con due entrate al piano terreno, composto di 6 membri, servibile per ufficio od alloggio. Corso Siccardi, 4. c 3918

Via San Salvatore, 20, alloggio di 10 camere. c 4448

Pietra Ligure (Savona)

Per stagione estiva affittasi vasto locale uso Collegio o Colonia balneare. — Dirigersi al professore Pietro Bazzani. c 4262

Da vendere

palazzina signorile con cortile, giardino e rimessa, area mq. 1062, sita in via Bertholiet, n. 20. — Rivolgersi al notaio avv. Costa (Giulio Cesare, via Botero, 19) c 4822

Da vendere

diverse case in Torino, una delle quali permetterebbe la parte con cascina di reddito. — Rivolgersi alla Ditta G. A. Bianchi e C., via Arsenale, 29. c 4417

VENDESI coi paraggi del Valentino

area fabbricabile di mq. 8000 circa, in posizione ridente, vicina a palazzine signorili.

Dirigersi a Frapolli, corso Valentino, 40. c 4691

Causa partenza

si cede per lire 650 circa succursale panetteria o commestibili. — Tonini e C., via Lagrange, 14. c 3824

Abile infermiere

domestico cerca occuparsi presso famiglia, ospedale o stabilimento di bagni.

Rivolgersi corso San Maurizio, 75, a Piazza Francesco. c 4802

Giovane

licenziato liceale, bella scrittura, contabilità, abbandonati studi universitari, cerca occupazione qualunque, anche fuori. Referenze ottime. Pretese moderate. — Offerte a P. E. D., posta, Torino. c 4701

Giovane tedesco

cerca camera (eventualmente anche pensione) da famiglia dabbene. — Scrivere C 4816 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signorina che conosce bene l'italiano ed il francese desidera occuparsi in una Casa di commercio. Ottimi referenze.

Scrivere alle iniziali G. P., via Saluzzo, n. 30. c 4674

Uomo o donna

che disponga lire 5000, troverebbe vantaggioso quanto duraturo impiego presso Ditta locale. Stipendio mensile lire 300. Restituzione capitale entro primi 10 mesi di gestione. Affidasi materiale valore 25,000.

Dirigersi: *Testa, via San Quintino, 5, Torino.* c 4704

Pariglia asinelli sardi

alt. 0,89, **vettura, Balmont** da vendere. — Giacomo Venturini, S. Secondo di Pinerolo. c 3997

Vetture diverse

per **campagna** da vendere d'occasione. — Via Vanchiglia, 2 bis. c 4659

Locomobile

Trebbiatrice e pompa paglia da vendere a prezzo conveniente. — Rivolgersi alla Ditta Turchi e Traverso, Bra, o Torino, via Volta. c 4017

BICICLETTE

Marca Ingegnere di 1° ordine; le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso non mai raggiunto. Vera occasione di acquisto. — Domandato tutti il nuovo catalogo alla Ditta A. Frei, via Beccaria, 2, **Milano.** II 8720 M

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guariscono garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4, e la **Iniezione indiana** L. 3 50 (franche a domicilio). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, **Roma**. — Vendesi da A. Manzoni e C., **Milano**; Farmacia **Turia**, via Roma, **Torino.**

3156 R

ISTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO
del Cav. P. G. ROTA — Torino
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — 35 anni d'esercizio

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Stromenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche**, ecc. 17

Pensione per partorienti.

In città e nella propria campagna vasto appartamento e camere separate, massima nettezza nel servizio e cura. Prezzi modicissimi. Maestra levatrice **C. Capella**, via Bertola, 6, Torino. c 4020

Antico Caffè

da rimettere **bottega e locali** uso commercio e industria. — **Piazza Vittorio Emanuele I, n. 24**, angolo corso Lungo Po. c 4601

DUE ABILI AGGIUSTATORI

Sono ricercati per officina di costruzioni meccaniche. Inutile presentarsi senza essere di primissima classe. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 18, **Torino.** 3008

Due motori a gas da vendere

Lauren e Wolff di Vienna, forza cavalli 1/2 caduno, garantiti, uno verticale, l'altro orizzontale. — Rivolgersi via Ormea, n. 2, dal portinaio. c 4684

**Malattie segrete e della p